ARCHIVIO STORICO

196 — Lunedì-Martedì, 17-18 Luglio GIORNO Torino, 1893 — Anno XXVII GIORNO Lunedì-Martedì, 17-18 Luglio — 196

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali All'Estero ai pagamenti presi per ogni linea di colonna o spazio di linea di inserzioni pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Roma, Tripoli, Tunisi, Massaua	40	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori della spediz. gratuit.	65	32	16
Unione Post.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

A mali estremi, estremi rimedi

Il cambio su Parigi si aggrava giornalmente, e già siamo a 107 35.

Di chi la colpa? Fino a poco tempo addietro un ragionamento come questo che segue non faceva una grinza:

— Dar colpa alla speculazione dell'inasprimento dei cambi significa ignorare che cosa sia il fenomeno economico del cambio; credere che basti combattere la speculazione per farlo sparire significa confondere la causa con l'effetto e, quel che è peggio, rassegnarci a lasciar sussistere quella e a perpetuare questo. Infatti, la speculazione sul cambio è l'effetto di una causa preesistente e non costituisce essa stessa la causa del male.

Ma ora, dopo l'abbondante raccolto dei bozzoli e dopo l'approvazione alla Camera della legge bancaria, non si può esitare a dar la colpa dell'inasprimento del cambio alla speculazione: speculazione che se era soltanto malsana col cambio al 3 per cento, è divenuta via via, con l'aumento dell'aggio, ingorda e vergognosa, malvagia e losca.

Infatti, da che cosa può derivare un qualsiasi inasprimento nel cambio? Dallo sbilancio commerciale o dalla disorganizzazione del credito e dal deprezzamento della carta-moneta, o in tutta insieme la situazione economica e finanziaria di un paese.

Ora, per quanto il bilancio commerciale in relazione al cambio non vada considerato in senso troppo assoluto, possiamo affermare che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni non è punto cresciuta in quest'ultimo mese; anzi, secondo i più recenti dati statistici, è scemata in guisa da indicare nel nostro bilancio commerciale un miglioramento ragguagliabile in cifra tonda al 5 0/0.

Così dicasi riguardo al credito. La disorganizzazione delle Banche lo aveva indebolito scuotendo la fiducia all'interno e all'estero nella nostra carta-moneta, ed era generale la convinzione che un sincero e rigoroso riordinamento della circolazione fiduciaria lo avrebbe rinvigorito. Adesso invece i giornali d'Opposizione esclamano con cieco furore: « Il cambio sale; la colpa è della nuova legge bancaria voluta dal Governo », mentre un mese fa, allorquando del malessere dei cambi si incolpavano gli speculatori, essi scrivevano: « Coloro che gridano alla speculazione si aggirano in un circolo vizioso; la speculazione c'è, ma trae vita dal disordine bancario che ci governa e che da tali frutti! » Vane querimonie; poichè non si riuscirà mai a far credere che nella nuova legge non siansi inscritte rigorose disposizioni per tenere direttamente e indirettamente nei giusti limiti la circolazione cartacea.

Infine, è forse peggiorata la situazione economica e finanziaria del Paese? No, certo; chè anzi l'operazione delle pensioni diede al bilancio finanziario un notevole sollievo, senza che il Governo se ne valesse per scostarsi dal programma delle economie; e, d'altra parte, un buon indizio dal lato economico lo troviamo nei cespiti finanziari, i quali segnarono in genere nell'esercizio testè chiuso un miglioramento in confronto dell'esercizio precedente.

Crediamo quindi di aver dimostrato per via di eliminazione che la colpa maggiore dell'inasprimento del cambio spetta agli speculatori.

***

Dopochè assistemmo in questi ultimi anni alle manovre di una lega tenebrosa, che giuocava sfrenatamente al ribasso insidiando tutti i valori pubblici e privati, ora la stessa lega, d'accordo con banchieri esteri, si è buttata a speculare sui cambi mediante l'incetta degli spezzati d'argento e dei tagliandi della Rendita pubblica.

Nessuno può negare che nel paese nostro si senta fortemente il patriottismo; ma purtroppo dobbiamo deplorare che gli istinti più cupidi del guadagno si svolgano fra coloro i quali esercitano la parte meno elevata dell'azienda bancaria. Si conoscono i nomi dei componenti la tenebrosa lega, che costa milioni allo Stato e alle imprese private; ma come colpirli?

A mali estremi, estremi rimedii. Noi che abbiamo sempre propugnata la più ampia libertà di traffico della cedola autonoma e che abbiamo sempre riconosciuto come la Rendita nostra dovesse la sua espansione fuori dai confini del regno al fatto che il *coupon* è un assegno in oro su Parigi, su Londra e su Berlino a scadenza di sei mesi, di fronte ai danni che l'esacerbazione artificiale del cambio cagiona allo Stato e ai privati, non esitiamo a chiedere che si ripristini l'*affidavit*.

L'accettazione dei tagliandi di Rendita pubblica nei pagamenti dei dazi doganali, dell'imposta fondiaria, nelle operazioni attinenti al servizio postale, ecc., ecc. non diedero per il passato i risultati che se ne speravano, e minori ne daranno per l'avvenire se l'inasprimento del cambio continuerà ad accrescere il guadagno dell'invio all'estero dei *coupons*, scemando l'utilità a valersene nei pagamenti interni. Perchè dunque non si ricorrerebbe all'*affidavit*, cioè al giuramento all'estero della proprietà e della provenienza del titolo? o, almeno, perchè non si prescrive la presentazione all'estero del titolo da cui si stacca il *coupon* da pagarsi?

Durante il corso forzoso l'*affidavit* fu un freno efficacissimo contro la speculazione; e le conseguenze che si temono dal suo ripristinamento ci paiono esagerate, com'è agevole dimostrare con calcoli assai precisi.

***

Le recenti operazioni del cambio decennale dei titoli di Rendita italiana permisero di stabilire che dei 240 milioni di Consolidato al portatore circa 90 sono all'estero: 42 milioni e mezzo in Francia, 32 in Germania, 9 1/2 in Inghilterra, 700,000 lire in Olanda e 100,000 lire nel Belgio. Momentaneamente l'*affidavit* o la semplice presentazione dei titoli farebbero ribassare il corso della Rendita; ma per il fatto che quello del Consolidato italiano è uno dei titoli di maggiore e di più sicuro reddito non tarderebbe a ristabilirsi il corso attuale.

Del resto, da quale mercato sarebbero a temersi ostilità?

Forse da quello tedesco? Una volta si soleva dire: « La Borsa di Parigi è uno stomaco che digerisce i valori esteri; quella di Berlino li rigetta subito. » Ma le cifre citate dianzi mostrano che il motto è sfatato. La Germania possiede 32 milioni di Rendita nostra, e il custodisce perchè vi trova il suo tornaconto.

Forse da quello francese? Certo gli speculatori d'oltr'Alpi sono capricciosi, ma non fino al punto di sacrificare il loro utile. Esaminiamo quale beneficio ricavino i possessori francesi della nostra Rendita 5 0/0 in confronto ai possessori della Rendita francese 4 1/2 per cento.

Alla Borsa di Parigi il 4 1/2 francese è quotato 106 80, e il 5 0/0 italiano è quotato 87 80. Data l'identità delle condizioni intrinseche, se un titolo che vale 106 80 dà 4 50 d'interesse, quale interesse dovrebbe dare un titolo che vale 87 80? La proporzione è semplicissima: 106 80 sta a 4 50 come 87 80 sta ad *x*. E fatto il conto, questa *x* risulta in cifra tonda di 3 70, che è appunto l'interesse annuo delle 87 80 cui è quotata la Rendita nostra. Ma siccome il Consolidato italiano dà il 3 34 netto, così ne risulta per i possessori francesi di Rendita italiana un beneficio di 0 64 per ogni 5 lire di rendita. Vi par poco?

Ond'è che se la Francia volesse liberarsi dei nostri 42 milioni e mezzo di Rendita, senza calcolare il danno che subirebbe per il naturale deprezzamento del titolo, dovrebbe sacrificare circa 5 milioni e mezzo di beneficio annuo. La somma non è rilevante per una nazione così ricca come la Francia; ma diventa significante ove si rifletta che a Parigi vi è la maggior quantità di Rendita da 5, da 10 e da 25 lire, il che dimostra la grande diffusione del nostro Consolidato fra il piccolo risparmio francese, cui non può riuscire indifferente una perdita di 65 centesimi sopra ogni 5 lire di reddito.

L'*affidavit* — lo ripetiamo — non è il nostro ideale. Ma è tempo che cessino l'offesa che gli incettatori di *coupons* arrecano, colle loro malvagie gesta, alla coscienza pubblica, e le perdite di milioni che cagionano al Tesoro dello Stato.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La sorveglianza alle frontiere.
L'arcostatica militare.

16, *ore* 1,10 pom.

In seguito all'arresto ed al successivo rilascio di militari francesi che disponevansi a prendere rilievi delle fortificazioni italiane sulle Alpi marittime, il ministro della guerra ha rinnovato alle Autorità locali raccomandazioni perchè esse usino la più attiva sorveglianza lungo la frontiera.

— Il materiale aerostatico militare è stato recentemente in gran parte rinnovato. Si avranno tra giorni diversi nuovi aerostati più resistenti e più capaci degli attuali. Nel corrente mese si continueranno le esercitazioni aerostatiche ai forti di Roma.

(Edizione mattino).

Il progetto bancario in Senato.
Per la esecuzione della legge sulle pensioni.
Notizie varie.

16, *ore* 9,40 pom.

L'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge sulle Banche ha deciso di tenere due sedute quotidiane allo scopo di affrettare i lavori. Esso infatti si è riunito stamane e nel pomeriggio e ha terminata la discussione generale; indi ha ripreso quella sugli articoli, giungendo sino al settimo.

— Con decreto d'oggi il ministro del tesoro ha nominati i commissari con incarico di coadiuvare all'ordinamento del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari e compilare il regolamento della legge stessa. La Commissione è composta di Fagiuoli, presidente, Aprile, ragioniere alla Corte dei Conti, Beretta, capo-divisione alla Corte dei Conti, Buttini, capo-divisione al Ministero della guerra, Di Lorenzo, ragioniere alla Corte dei Conti, Ferrari, capo-divisione al Ministero del tesoro, Pistoia, colonnello di stato maggiore, Zuccoli, ispettore del Commissariato marittimo. La Commissione si adunerà martedì.

— Si assicura che Beltrami, la cui elezione fu annullata dalla Camera, ripresenterà la sua candidatura contro l'Imbriani nel Collegio di Corato.

— Stasera Martini parte per Monsummano.

— La *Tribuna* dice che il determinare la città dove si farà il processo Tanlongo è ora fuor di tempo. Infatti è soltanto dopo il giudizio della sezione d'accusa che sarà data facoltà al Pubblico Ministero di domandare che la Corte di cassazione rimetta la causa ad altra Corte.

— Il Re va domani a San Rossore.

L'intruglio della Banca Romana.
Una lettera di Pietro Tanlongo.

16, *ore* 10,10 pom.

Pietro Tanlongo, figlio di Bernardo, pubblica nel *Fanfulla* una lettera, nella quale, confermando le accuse di Cavallotti, accenna alla parte avuta da Chauvet nella faccenda della Banca Romana negli ultimi giorni del 1892 e nel gennaio 1893. Dice che Chauvet, contrariamente all'avviso di suo padre, volle che regolarizzasse la contabilità colla Banca Romana nel modo in cui l'aveva trovata Martuscelli. I difensori proveranno che le somme sottratte non andarono a beneficio di Tanlongo. Chauvet persuase Tanlongo a firmare lasciando prevedere imminente l'arresto se non eseguivasi la convenzione.

Egli, il giorno seguente che Tanlongo firmò l'ultimo *chèque* per l'ultimo ammanco di cassa rinvenuto, assicurò che Grillo aveva definito la questione nel modo più conveniente per tutti; convenire però che Michele Lazzaroni, autorizzato dallo zio, e Pietro Tanlongo, autorizzato dal padre, dovessero recarsi alla Banca Nazionale per firmare una dichiarazione che Grillo avrebbe presentato. Infatti, insieme con Lazzaroni e Fortis, per avarlo testimonio ad ogni evenienza, si recò da Grillo, il quale lesse la situazione della Banca Romana avanti di Chauvet. Firmarono la convenzione simile a quella pubblicata, pensando che tutto si sarebbe accomodato senza scandali salvaguardando gl'interessi della Banca. Ma avuta la dichiarazione, le pretese aumentarono. Bernardo Tanlongo non volle accettare e — dice suo figlio — il mandato di cattura non si fece attendere. Pietro Tanlongo deplorò che Grillo abbia dato a Chauvet una dichiarazione che rilevò gli doveste essere restituita. Col pubblicarla Grillo, giustificando Chauvet, volle colpire la famiglia Tanlongo nel momento che il magistrato deve giudicare.

La partenza del nuovo guardasigilli da Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 5,55 pom. — Col diretto delle 4,35 è partito per Roma onde assumere l'ufficio di guardasigilli il senatore Santamaria Niccolini, primo presidente della nostra Corte d'Appello. Lo ossequiavano alla stazione il sindaco, il prefetto, la magistratura, i deputati e i senatori locali, il vice-ammiraglio Noce, il generale Ricordi. Prima della partenza pronunciò brevi parole il presidente di sezione della Corte d'Appello cavaliere Bertolini, applaudito.

Il ministro diresse ai colleghi una lettera di congedo nobilissima.

Negoziati commerciali della Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Gazzetta di Borsa* annuncia che la Russia ha accettato la proposta dell'Austria-Ungheria di aprire negoziati per la conclusione del trattato di commercio. Il giornale soggiunge che il trattato austro-russo probabilmente si concluderà innanzi a quello russo-tedesco.

L'imperatore a Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'imperatore è arrivato stamane. Si è recato a bordo dello yacht *Hohenzollern*.

Lo stato d'assedio è tolto a Rio Grande.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un dispaccio ufficiale annuncia che lo stato d'assedio è tolto a Rio Grande do Sud.

Per lo sciopero generale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Congresso delle Corporazioni adottò il principio dello sciopero generale dichiarando che questo sarebbe pronto a scoppiare il 1° ottobre 1893.

Un Ministero in istato d'accusa.
Un tenente-colonnello in disgrazia.

Belgrado, 11 luglio.

(Pravi Srbin) — Quando questa mia vedrà la luce, l'ex-presidente dell'ultimo Gabinetto liberale, avvocato Giovanni Avakumovic e i suoi colleghi saranno dinanzi l'Assemblea nazionale a rendere ragione sui dodici punti d'accusa contro loro presentati alla Skupcina da 26 deputati ultra-radicali.

È la prima rappresaglia politica dei radicali contro i liberali dopo che i primi, quando meno se l'aspettavano, vennero riammessi al potere mercè il colpo di Stato dello scorso aprile.

Non è già che il Gabinetto Avakumovic sia esente dalle colpe che gli vengono attribuite. Gli errori da esso commessi nei pochi mesi che rimase al potere non ammettono scusa; le violazioni della nostra Costituzione — che è la più lata che ci sia al mondo — furono enormi, troppo palesi perchè esso Gabinetto potesse sfuggire alla responsabilità contemplata nella legge del 30 gennaio 1891 (vecchio stile). È pur vero che il passato Gabinetto liberale aveva talmente abusato del potere, talmente perseguitato l'elemento radicale che una soluzione pronta, decisiva s'imponeva al re onde scongiurare un grave pericolo per sè e la guerra civile.

Fortunatamente il buon senso del giovine re Alessandro — o meglio il buon consiglio dello zar Alessandro di Russia — troncò il generale malessere del paese con un colpo energico, inaspettato: la cacciata della Reggenza, complice dei liberali, e la proclamazione della maggiore età del re. Quanto fece il giovine re è ben noto, e ciò che fece s'ebbe l'approvazione universale.

Il passo estremo ora intrapreso dai radicali contro i liberali doveva essere evitato; l'oblio doveva essere la loro vendetta contro i torti ricevuti dagli avversari, e ciò avrebbe costituito un atto di saggia politica; invece vollero perpetrare un nuovo ed irreparabile errore politico.

Le frazioni radicali intransigenti della Skupcina, capitanate dal dottor Katic e dal deputato rurale Ranko Tajsic, ebbero anche questa volta il sopravvento sull'elemento moderato radicale; essi riuscirono anche questa volta a far prevalere il loro feroce odio contro il partito liberale, dolenti di non aver potuto trascinare sulla sbarra degli accusati anche gli ex-reggenti Ristic e Delimarkovic.

Nella seduta di sabato scorso 25 deputati radicali presentarono alla presidenza della Skupcina — tenuta dal capo radicale Nicola Pasic — la proposta di porre in istato d'accusa i membri del precedente Gabinetto liberale.

Nell'odierno numero dell'ufficiale *Srbske Novine*, trovo riportato per intero l'atto d'accusa, che qui trascrivo:

« *Inclita Camera dei deputati:*

« Avendo il signor avvocato Giovanni Avakumovic ed i suoi colleghi assunto la formazione del Gabinetto, dopo che era stato rimosso il Ministero radicale Pasic, essi sono divenuti di conseguenza solidariamente responsabili di tutte le violazioni della costituzione e della legge, con cui per lunghi nove mesi furono compromessi e posti in giuoco tutti i diritti costituzionali dei cittadini serbi. Senza far caso dell'esistenza della legge sulla responsabilità ministeriale in data 30 gennaio 1891, l'avvocato Avakumovic e compagni hanno con intenzione e sistematicamente calpestato la costituzione e le leggi del paese. Noi sottoscritti accusiamo perciò i membri del Gabinetto Avakumovic dinanzi l'Assemblea nazionale ed al cospetto del mondo intero di essersi resi colpevoli di numerose violazioni della costituzione e della legge, fra cui citiamo le seguenti:

1. l'aggiornamento della Skupcina, la quale doveva riunirsi regolarmente il 1° novembre (13 novembre 1892) per completare legalmente la reggenza in seguito alla morte del reggente generale Protic;

2. il Gabinetto Avakumovic non ha indetto le nuove elezioni politiche nel termine prescritto;

3. il Gabinetto Avakumovic ha prorogato arbitrariamente il trattato commerciale coll'Austria-Ungheria sino la fine di giugno 1893, sebbene ci fosse stata la possibilità e il tempo per convocare l'assemblea nazionale per risolvere l'affare in via costituzionale;

4. il violento allontanamento, per mezzo della polizia, delle legali rappresentanze comunali di Belgrado e di altri numerosi luoghi del regno;

5. la sprezzante noncuranza delle decisioni del Consiglio di Stato;

6. la non seguita consegna a tempo e il rifiuto delle carte di legittimazione agli elettori e l'usata forza armata contro le commissioni elettorali;

7. il divieto del ministro della guerra agli artigiani ed operai occupati negli arsenali militari di partecipare alle elezioni;

8. la disposizione con cui il ministro dell'interno vietò la trasmissione telegrafica d'ogni notizia riguardante il risultato delle elezioni, affine di rendere possibile un falsamento dei risultati elettorali;

9. per aver mobilizzato le truppe in vista alle elezioni e per aver messa l'Amministrazione a disposizione degli organi di polizia; provocando con ciò rotte ed eccidi sanguinosi a Garasciza, Semendria e Cazak, ove numerosi cittadini serbi trovarono la morte in difesa dei loro diritti politici;

10. per aver il ministro dell'interno diretto un dispaccio al prefetto di Negotin, ove il consigliere di Stato Zihan Zivanovic era presidente del Comitato centrale radicale, con cui egli annullava le elezioni di tutto quel circondario e mandando pure un simile dispaccio al prefetto di Cazak, ordinando inoltre la dispersione del Comitato elettorale radicale;

11. per aver il ministro dell'interno pubblicato nel giornale ufficiale una lista falsata dei deputati eletti e per aver il Gabinetto Avakumovic aperta la Skupcina col numero illegale di soli sessanta deputati. »

Sabato prossimo la Skupcina è chiamata a discutere il suddetto atto d'accusa e sono pure citati a comparire l'Avakumovic e i suoi colleghi di Gabinetto.

Non è ancora accertato se l'Avakumovic e compagni faranno atto di presenza alla Skupcina o se approfitteranno della facoltà loro accordata di difendersi in iscritto; è certo però che la Skupcina accoglierà l'atto d'accusa, ingiungendo agli accusati di presentarsi ai Tribunali.

I pochi deputati progressisti della Skupcina, per bocca del loro capo Milutin Garasanin, dichiararono ch'essi non possono votare in favore d'un simile atto d'accusa se prima non vengono chiamati responsabili i capi radicali Pasic e generale Gruic, che par più volte violarono la costituzione.

***

Apprendo in questo momento che il tenente-colonnello Ciric, primo aiutante del re, è caduto in disgrazia e ch'egli fu ingiunto di abbandonare la Corte.

Il Ciric, che è uno dei migliori ufficiali serbi, nel colpo di Stato dello scorso aprile condusse un'importante parte. Fu esso che arrestò i reggenti e i ministri e si deve alla sua avvedutezza e al suo sangue freddo se in quella memorabile notte non avvennero cose gravi nella Reggia.

Al posto del Ciric, da quanto mi si dice, verrà chiamato il generale in riposo signor Boghicevic, origine del re ed ex-ministro della guerra, assumendo il titolo di maresciallo di Corte.

Disse bene un vecchio uomo politico serbo parlando testè meco: « Non vi stupite di nulla; il bello camminerà intorno la terra arricchì in Serbia per altri tre mesi le cose possano restare stabili ».

La nuova aggressione francese nel Siam.

Come in circostanze consimili avvenne fatto Napoleone III nel Messico, Giulio Ferry nel Tonchino, così Carlo Dupuy ha creduto opportuno far divergere l'attenzione dei francesi dalle violenti quistioni politiche, le quali cagionarono e seguirono i recenti conflitti di Parigi. Lo stratagemma, per quanto vecchio e smascherato, difficilmente non riesce fra un popolo *chauvin* quale il francese, ma non è certamente scevro di pericoli, potendo le guerre coloniali volgere a male, come appunto accadde nel Messico, nel Tonchino e nell'Annam.

Dopo la gloriosa gesta di Dodds contro re Behanzin più non riesciva possibile rivolgere la volubile attenzione dei francesi verso l'Africa: si ripensò pertanto all'Indocina.

Un nostro telegramma da Parigi ne aveva esposto, or fanno appunto due mesi, quale fosse la posizione dei francesi allo Siam. La Repubblica aveva deciso di estendere i dominii dell'Annam sino al fiume Mekung che scorreva parallelamente alla frontiera siamese-annamita. Il Governo dello Siam fece qualche opposizione, ma poi, considerando che i territori contestati non erano amministrati direttamente dal re, ma da mandarini suoi tributari, piegò la testa e lasciò fare per tema di peggio.

Ma l'appetito vien mangiando. Bangkok, capitale dello Siam, è situata sulle rive del Menam, a breve distanza dalla foce di questo ampio fiume. Quando il Governo siamese vide minacciata dai francesi la sicurezza del regno ostruì lo sbocco del fiume con forti palizzate. Senonchè, essendo in questi giorni atteso a Bangkok l'arciduca Francesco Ferdinando, il quale, come è noto, sta percorrendo l'Asia, si era aperto un comodo passaggio nella palizzata per permettere alla sua nave di risalire il fiume. All'ammiraglio Humman, che stava in vedetta sulla foce del Menam, non sembrò vero di valersi d'una così bella occasione per forzare il passaggio del fiume con le sue cannoniere *Comete* e *Inconstant*; i forti siamesi di sbarramento spararono dapprima alcuni colpi di cannone a salve, poi a palla, ma mirando nelle acque; finalmente tirarono sul serio. Ma era tardi. Protetti dalle ombre della sera, le forze navali francesi avevano oltrepassata la linea di difesa dei siamesi. Le due cannoniere andarono ancorarsi ad ormeggiarsi di fronte alla Legazione francese a Bangkok; quindi ridiscesero alquanto il fiume, come per cercare un ancoraggio migliore.

L'atto compiuto dal contrammiraglio Humman era pure, sotto vero aspetto, bisognava ad ogni costo salvare il prestigio del Governo francese, compromesso di fronte alla Diplomazia. Quindi la storiella del dispaccio inviato dal Ministero ad Humman, perchè si fermasse — dispaccio arrivato, ahimè! troppo tardi; quindi le dicerie d'un'aggressione per parte dei siamesi, aggressione che viene smentita da tutte le informazioni di fonte inglese e che, senza venir tacciati di scetticismo, si può certo mettere a paio con quella non meno famosa dei kromiri.

Frattanto, la sola nazione europea che possa opporre qualche difficoltà all'occupazione francese dello Siam è l'Inghilterra. Ma questa, dopo aver fatta un po' la voce grossa, finirà per cedere anche questa volta. Il giovanetto Abbas sta per visitare le Corti europee allo scopo d'indurle ad imporre alla Gran Bretagna lo sgombro dell'Egitto, ed al Governo inglese non conviene troppo irritare, in questo momento, la Francia....

Il Governo francese si sforzerà di persuadere al kedive che il momento della riscossa non è ancora giunto, l'Inghilterra chiuderà un occhio dalla parte dello Siam, e questo regno, subendo fatalmente la sorte della Cocincina, del Cambodge, dell'Annam, del Tonchino, andrà anch'esso, a poco a poco, a far parte del nuovo Impero francese dell'Indocina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Governo francese ordinò al rappresentante francese a Bangkok di protestare contro l'atto inqualificabile dei siamesi che cannoneggiarono i bastimenti violando il diritto delle genti.

Il nunzio monsignor Agliardi e la questione ecclesiastica in Ungheria.

Vienna, 14 luglio.

(Folo) — Parecchi giornali viennesi ed italiani trattarono, in questi ultimi giorni, la questione ecclesiastica in Ungheria, rilevando come essa, stante l'intromissione del nuovo nunzio Agliardi, si potesse considerare pressochè finita. Si accennava anche al mezzo impiegato dall'Agliardi per porre fine al conflitto fra Vaticano e Ungheria, quello cioè di insinuare, far prevalere la proposta di sciogliere il Parlamento.

Tale notizia non è esatta. Oggi stesso il nunzio signor Agliardi ha voluto gettare nuova luce sulla questione, in un colloquio avuto col corrispondente viennese del *Pesti Naplo*. Innanzi tutto monsignor Agliardi non ebbe ancora occasione di intrattenersi nè coll'imperatore nè con altre personalità politiche; anzi osserva egli stesso ironicamente che il ministro dei culti Csaky non gli fece che una visita di convenienza, trattenendosi presso di lui pochi minuti. Dall'imperatore, dopo la presentazione delle credenziali, non vi potè ritornare essendo Francesco Giuseppe partito ed ancora assente da Vienna. Quanto ad un probabile scioglimento del Parlamento ungherese, non sarebbe possibile che nel caso di una crisi. Il Wekerle ha l'appoggio di una forte Maggioranza oltre l'approvazione della Corona. Il suo programma fu fatto chiaro innanzi al Paese e alla Camera, e qualora gli si volesse imporre di modificarlo, preferirebbe certo ritirarsi. Una simile ipotesi è lontana dal vero, anzi le cose progrediscono tanto bene che pel 20 corrente si attende la sanzione all'ultima parte del progetto di legge sul matrimonio civile.

Il Governo ungherese procede dritto per la sua strada, nè s'occupa nemmeno di quanto può pensare il Vaticano. Ce lo confessa ogni l'Agliardi stesso nel suo colloquio, dove dice di non saper nulla di trattative fra il Vaticano e il Governo ungherese. Egli sa solo che la Santa Sede non riconoscerà mai il matrimonio civile in qualunque forma venga fatto. Da questa confessione si capisce quindi che l'Agliardi è venuto qui senza speciali istruzioni, nè col mandato di trattare col Governo ungherese, ma piuttosto con quello di sollevare al medesimo degli imbarazzi. Infatti, nel seguito del suo discorso, accennò la necessità che in avvenire il clero ungherese s'adoperi con maggior energia negli interessi della Chiesa.

L'Agliardi, che non dimostra d'essere un astuto diplomatico, mostra il fianco al nemico ancor più dove dice che la Chiesa non pensa d'iniziare un *Kulturkampf* in Ungheria, ma se mai si arrivasse malauguratamente a questo estremo, ciò ch'egli nè crede nè spera, sarebbe una vera calamità, perchè così esso riprincipierebbero le lotte colle diverse nazionalità che si sentono soffocare dall'egemonia magiara.

Questa minaccia da parte del Vaticano di scrivere degli elementi malcontenti contro il Governo ungherese non data da oggi, ma così sfacciatamente non venne mai pronunciata. Uomo avvisato è mezzo armato, e questa sarà un'eccellente arma in mano del Vekerle per vincere esitazioni se mai sorgessero all'ultima ora. Se all'Agliardi sorride la lotta aperta e se crede con gli elementi ultramontani di qua e di là dalla Leitha di farsi sgabello per salire, s'inganna di molto, si vedrà mancare il terreno sotto ai piedi. Egli sembra di conoscere poco il paese dov'è venuto, e specie poi l'Ungheria, e per questo avrebbe dovuto, nell'interesse della Chiesa, procedere con più circospezione, seguendo magari l'esempio del Galimberti, il quale, furbo di tre cotte, seppe fare fin coll'acquistarsi le simpatie di tutti. L'appoggio dei clericali, per quanto incontestabilmente forte, non gli potrà bastare a far risalire la corrente. Nè è supponibile che il Governo ungherese lascierà mano reagire energicamente, che ingerenze straniere vengano a turbare l'ordine attuale delle cose. L'Agliardi, per meglio studiare l'Ungheria, dica lui, oppure per poter tendere le sue reti, andrà fra giorni in Grauwardein ospite del cardinale Schlauch. Questi, ch'è un uomo non comune per coltura e intelligenza e che per di più ha una conoscenza perfetta del suo paese, saprà ammonire il troppo zelante prelato dai pericoli in cui potrebbe incorrere quando volesse trarre in atto le idee esposte al corrispondente del *Pesti Naplo*. L'accoglienza stessa che gli faranno gli ungheresi servirà a calmare i suoi bollenti spiriti. Lo spirito religioso trovato in Baviera sembra l'abbia tratto in inganno. Si guardi quindi dai mali passi!

La discordia del partito kossuthiano.

Budapest, 13 luglio.

(Arpad) — Da parecchio tempo il partito indipendente della Camera dà triste spettacolo di sè. Le discordie, le acrimonie, le liti personali pullulano ad ogni istante e si direbbe che dopo la morte del compianto deputato Daniele Ivany — che era il presidente del club indipendente — un genio malefico venne a contendere l'armonia esistente fra quel cento deputati. Il partito si è frazionato in due campi: uno capitanato dal barone Eötvös e l'altro da Karolyi. Le cose vennero spinte a tal punto da richiedere il pronto intervento del venerando esule L. Kossuth — il capo assoluto del partito, l'incarnazione dell'idea per la quale combattono tanti egregi uomini, ma purtroppo non scevri essi pure di lotte personali, che fu sempre la tabe nefasta rodente la vitalità di qualsiasi partito.

L'onorevole Helfy, amicissimo di Kossuth, venne testè a Torino per saperne al vecchio patriota le cause del malanno ed invocare il rimedio. L'ex-dittatore, inteso ch'ebbe le cause della discordia, fu eloquente e grande nel suggerire il consiglio, che io vi compendio in due parole: « Fatale può essere la discordia alla nostra idea, al nostro partito; perciò pronta, come un alto dovere patriottico, dev'essere la conciliazione ».

È annunziata per sabato venturo, 16 corrente, una radunanza plenaria del club indipendente e da quanto stessi si tratterà appunto sul buon accordo fra le due frazioni onde le cose ritornino com'erano prima.

Ch'è ferma fiducia che la conciliazione vivamente desiderata dal vecchio Kossuth potrà conseguirsi pienamente.

La Figlia della Zingara

è il titolo del grande romanzo drammatico che pubblicheremo fra poco in appendice.

Questo romanzo di Armando Lapointe, l'autore di *Fame dell'oro* e di *Regina della notte* che tanto piacquero alle nostre lettrici, è la storia commoventissima di una fanciulla muta e paralitica, tradita e abbandonata in una orribile notte d'inverno in un viale deserto di Parigi.

Gli incidenti straordinari e imprevisti che si svolgono in questo romanzo, i personaggi strani che vi agiscono, lo rendono interessantissimo.

Siamo certi che, come gli altri del medesimo autore, otterrà la approvazione delle nostre lettrici

La Figlia della Zingara.

La relazione della Giuria per la Mostra italo-americana.

Genova, 15 luglio.

(Ezio) — A giorni uscirà per la stampa la relazione del segretario generale della Giuria di questa Esposizione, avv. Wantrain-Cavagnari, e poichè ho potuto averla sott'occhio, spigolo qua e là qualche considerazione.

Il relatore difende anzitutto la promessa se debbansi o no premiare gli espositori più meritevoli di lode ed incoraggiamento, e quindi se sia o no necessaria la Giuria di un'Esposizione. Egli ammette che il giudice naturale degli industriali e degli artisti è il pubblico e che la migliore, la più legittima ed anche la più proficua ricompensa consiste per essi nell'approvazione e nel favore del pubblico.

Tuttavia, dato l'attuale ambiente sociale, l'abolizione delle ricompense diminuirebbe assai il numero degli espositori e toglierebbe ad un'Esposizione quello speciale carattere di pubblica utilità per cui essa è destinata a rivelare e fermare le condizioni delle arti e delle industrie comparativamente ad un periodo anteriore o alle nazioni concorrenti.

Ammessa pertanto la convenienza di distribuire premi a espositori, subentrano le due questioni correlative: quali e quante dovranno essere le ricompense e come dovrà procedersi nella scelta dei giurati.

Per ciò che riguarda la qualità dei premi, il relatore vorrebbe sopprimere le medaglie aventi un valore intrinseco, sostituendole con semplici *diplomi di medaglie*, o al più accompagnare il diploma con una medaglia di bronzo per tutte le categorie. Circa alla quantità dei premi, questi dovrebbero essere rari, per essere pregiati e ambiti.

Nell'Esposizione italo-americana le ricompense toccarono l'elevato numero di 1827 su 2962 espositori (escluse le Belle Arti), e mentre vennero proposte medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, le condizioni del bilancio costrinsero poi il Comitato esecutivo a mancare di parola.

Il relatore accenna quindi alla scelta dei giurati fattasi in parti pressochè uguali fra:

1. Espositori;
2. Comitati regionali;
3. Comitato esecutivo;
4. Consoli o rappresentanti di Stati americani.

Questo sistema misto condusse alla formazione di una Giuria competente, operosa e degna dei migliori elogi; il che costituisce la miglior dimostrazione della bontà del sistema, e il relatore dimostra come il giurato non debba essere perito, e il perito non debba essere giurato. Seguono i regolamenti per la Giuria, la costituzione dei varii gruppi e la storia dei lavori della Giuria.

Il libro si chiude colle relazioni speciali di cui vi intratterrò in appresso.

Tutt'insieme questo lavoro accurato e pregevole dalla presidenza generale della Giuria è un degnissimo corollario all'opera illuminata, diligente e seria

condotta a termine dai componenti la Giunta stessa, il cui bastera ricordare che era presieduta da quell'illustre economista e benemerito uomo di Stato che è il comm. Paolo Boselli, presidente del vostro Consiglio provinciale.

Ora che il lavoro della Giunta generale è così bene compiuto, s'attende quello del Comitato esecutivo, il quale deve tuttora fare di rendiconto, almeno approssimativo, sia morale, sia finanziario della sua azienda.

Le elezioni amministrative

Cuneo *(Nostro telegr., 16, ore 7,55 pom.).* — Le elezioni amministrative procedettero con ordine perfetto. Le Autorità provvidero prudentemente a tutelarlo. La lista monarchica trionfò intera con oltre seicento voti di maggioranza. A rappresentante dei radicali entra il ragioniere Salvatori.

Ceva. — *(Nostro telegr., 16, ore 10 pom.)* — Le elezioni amministrative segnalano una completa vittoria dei progressisti, che riuscirono sette su nove della lista contro i clericali e i moderati. Il numero dei votanti alle urne fu incredibile.

Cigliano *(Nostro telegr., 16, ore 5,40 pom.).* — Nelle odierne elezioni amministrative parziali prevalse interamente la lista della Maggioranza liberale, presieduta dal sindaco avv. Noè. Furono eletti: Pasteris Giuseppe, albergatore, con voti 628; Bono Giuseppe, con voti 597; Tonello Giovanni, con voti 596; Tonello Giuseppe, con voti 594. I clericali e i moderati, certissimi della loro sconfitta, imposero con ogni mezzo l'astensione.

Fossano *(Nostro telegr., 16, ore 8 pom.).* — Alla elezione del consigliere provinciale di Fossano oggi vi fu grande concorso di elettori. Venne eletto l'avvocato Salvatore Bacardelo con seicentotrentotto voti. L'avvocato Dellatorre riportò cinquecento cinquantasette voti.

Fortezzamaro *(Nostro telegr., 16, ore 8,20 pom.).* — Esito delle elezioni amministrative. Del partito liberale democratico riuscirono: Nosenzo Carlo, con voti 262; Soave Albino, 243; Roberto Giovanni, 205. Dei partiti clericale e socialista: Nebiolo Giuseppe, con voti 189; Raviola Paolo, 128; Scassa Albino, 159.

Castelnuovo Scrivia, 16. — Oggi ha avuto luogo l'elezione del consigliere provinciale pei mandamenti di Sale e Castelnuovo Scrivia. Le nostre previsioni si sono avverate. È riuscito eletto il principe Centurione con ben 900 voti di maggioranza sul suo avversario.

Cumiana, 16 luglio. — Domenica, 30 corrente, avranno luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Per quanto riguarda i consiglieri comunali, inutile far parola perchè a quest'ora ogni elettore che non si lasci menar pel naso ha già in pronto i suoi candidati. Ma quello che vorrei raccomandare a tutti gli elettori si è di non lasciarsi guidare, come al solito, dall'apatia, perchè in quest'anno sembra pure il nostro consigliere provinciale nella persona dell'onorevole Boselli.

Non credo che vi siano competitori, ma, comunque sia, non bisogna lasciarsi cogliere dalle sorprese prima di tutto, e poi noi abbiamo un sacrosanto dovere di votare compatti pel nostro Boselli per molte ragioni, e quindi, accorrendo in gran numero alle urne, daremo al nostro benemerito consigliere, presidente del Consiglio provinciale, quella dimostrazione di stima e di affetto cui ha indiscutibile diritto. Tutti dunque a votare.

Un terribile uragano a Voghera.

VOGHERA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,5 pom. — Nel pomeriggio un terribile uragano si è scatenato sopra la nostra città e dintorni. In borgo San Pietro la casa Maragliano e Costa furono danneggiate. Una tromba di vento sollevò addirittura una tettoia. La grandine distrusse i raccolti in varie località.

La tragedia di Trieste.

L'ufficiale austriaco ucciso da uno spartano.

Il suicidio di uno studente.

Trieste, 15 luglio.

(X.) — Qualche particolare a complemento del mio telegramma. Erano le dieci e mezzo di sera e la via San Giovanni, una laterale del Corso, era semi deserta. Ad un tratto s'udì una detonazione. Molta gente accorse dalle popolose vie adiacenti. Ecco quello che era avvenuto. Due giovani, uno i. r. ufficiale dell'esercito, di nome Leopoldo Ledinegg da Pettau, figlio di un consigliere aulico; l'altro, Giorgio Criticos, da Sparta, agente di commercio, se ne venivano altercando perchè rivali in amore. Giunti all'angolo della via nuova, l'ufficiale trasse fuori la sciabola e assestò un fendente al capo del rivale, ferendolo abbastanza gravemente. Il greco si ritrasse di alcuni passi, levò fuori dalla saccoccia una rivoltella e sparò contro l'ufficiale, quindi si diede alla fuga. L'ufficiale, l'insegui per pochi passi, poi cadde svenuto. Trasportato alla vicina stazione di soccorso spirò senza proferire parola, avendogli il proiettile leso il cuore.

E qui conviene cercare la donna. Il greco Criticos amava perdutamente la signorina Venier, una bella bruna di buona famiglia, e ne era corrisposto al punto che fra i due si parlava di matrimonio.

Qualche mese fa il Criticos venne arrestato sotto l'imputazione di truffa, e dopo breve detenzione venne rilasciato con un non luogo a procedere.

La ragazza nel frattempo venne corteggiata dall'ufficiale e corrispose alle gentilezze di questo, cosicchè il Criticos, uscito di prigione, trovò la sua fidanzata a lui ostile. Pregò, minacciò e disse che avrebbe commesso una pazzia. Nulla valse. Il nuovo amore aveva cancellato il vecchio. Allora il Criticos si rivolse all'ufficiale pregandolo di ritirarsi. Questi rispose con barbarie. Corse una sfida, che non ebbe luogo, e da ciò il triste scioglimento di ieri sera. Il Criticos venne arrestato e trasferito all'infermeria delle carceri criminali. Il fatto destò in città viva impressione.

***

Da Vienna giunse una buona notizia. Il figlio unico del vice-presidente del Consiglio municipale dottor Luzzatto, lo studente di medicina Vittore Luzzatto, si tolse la vita a 21 anni in un momento di malinconia. Era intelligentissimo ed era l'unica gioia e speranza dei suoi cari. Impossibile descrivere il dolore del benemerito uomo, capo del nostro partito nazionale e della di lui degna consorte. Ieri sera in seno al Consiglio vennero inviate condoglianze alla desolata famiglia Luzzatto, alle quali si associarono tutti i consiglieri senza distinzione di partito. La salma del giovane verrà trasportata a Trieste.

Una tragedia nello studio d'un avvocato a Firenze.

Si ha da Firenze, 15:

Oggi, verso le 3, nello studio dell'avv. Ulisse Pampaloni, in via delle Oche, avveniva una miglionea tragedia. Erano colà convenuti il dottor Macci, del nostro arcispedale, e il prof. Vittorio Caravelli, insegnante nel collegio Cicognini di Prato, per trattare una causa di separazione.

Il Caravelli aveva sposato una nobil donna sorella del Macci. Dicesi che la trattasse male così da costringerla a riparare nella casa del padre, abitante a Prato. Fu deciso di trattare la separazione, essendo riuscita vana ogni trattativa di conciliazione. Assistevano le due parti gli avvocati Cocconi di Prato e Pampaloni di Firenze.

Fra i due cognati regnava un atroce odio appunto in causa dei maltrattamenti inflitti dal Caravelli alla moglie. Essendosi scambiate parole vivaci, vennero a colluttazione, interrotta per l'intervento dei due avvocati. Sempre contendendo, però più pacificamente, scesero sulla sottigna piccola terrazza. Colà seguì altro un'altra colluttazione, perchè i vasi dei fiori trovaronsi rovesciati a terra e infranti.

A un tratto udironsi dei colpi di rivoltella. Il Macci si precipitò nella stanza di studio e cadde fra le braccia dell'avvocato Pampaloni grondante sangue per la ferita di rivoltella. Lo soccorsero prontamente, trasportandolo in un'altra stanza. Intanto il Caravelli, assai più gravemente ferito, e sempre impugnando la rivoltella, barcollando rientrava nello studio, e si abbandonava sopra un divano, inzuppandolo del proprio sangue.

Aveva riportato tre ferite di arma tagliente e perforante, rilanuta un ferro chirurgico; una ferita in direzione del cuore produsse la morte del Caravelli appena trasportato all'Ospedale. Fu trasportato all'Ospedale anche il Macci moribondo. Ignorasi come sia andato il fatto, non essendovi stato alcun testimone.

La vita che si vive

Oggi, nell'ora in cui tutto giù sonno vien viene questa vita che si vive, è domenica.

Dunque parliamo del riposo festivo!

Le cose s'hanno sempre a fare a proposito.

L'argomento — sul quale mi distendo con dolce voluttà ogni qual volta m'è dato potervi fare! — mi vien suggerito da una discussione testè seguita nel Consiglio comunale di Vicenza, che, come sapete, s'aduna nella storica sala Bernarda.

Quel Consiglio vi ha dedicato quasi tutta una seduta e ha finito col votare uno di quegli ordini del giorno puri e semplici che non risolvono mai una questione e lasciano le cose come stanno.

La questione del riposo festivo è comune ai clericali e ai socialisti; quelli si preoccupano della salute dell'anima, questi della salute del corpo. Gli uni citano il padre eterno che dopo sei giorni di lavoro — e che lavoro! — il settimo si riposò; gli altri invocano le leggi della natura, dell'umanità, della economia sociale, ecc.

Nè Consiglio comunale di Vicenza pare la questione non sia stata sollevata nè dai socialisti nè dai clericali propriamente detti; la trattarono in quella vece uomini di temperamento neo-guelfo, come il Fogazzaro e il Lampertico.

Il Lampertico fece un lungo discorso in favore del riposo festivo, tanto lungo che un *reporter* — di quelli condannati al resoconto della seduta consigliare — uscì fuori a chiedergli: « Scusi, senatore, e lei non si riposa mai? »

Poi Paolo Lioy — senza contendere la libertà a ninno di *riposarsi* in dì di festa — difende l'Amministrazione e parla in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Antonio Fogazzaro — il mite poeta di *Miranda* — presente e svolge, con la sua dottrina filosofico-cristiana, quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la discussione, delibera che, salvo motivi d'urgenza, nessun lavoro pubblico possa essere fatto per conto dell'Amministrazione comunale in giorno di domenica; che gli altri giorni festivi non vengano computati nel tempo assegnato agli appaltatori per compiere i lavori assunti, che una clausola venga inserita nei contratti d'appalto onde impedire che gli operai vengano costretti con multe o con altre forme di pressione a lavorare in giorno festivo. »

Ma infine si delibera..... non ho detto più sopra.

In questa discussione si è parlato poco di religione (anzi parecchi oratori ci tenevano a dichiarare che non facevano questione religiosa), ma molto di libertà e di eguaglianza.

Secondo me, la vera libertà e la vera eguaglianza non sta nel reggimentare e sottoporre l'umanità a regolamenti; sta nel lasciare che ciascun faccia quel che gli pare e piace senza soccorgli le scatole coll'imporgli di lavorare e fermarsi a dato ora, con pericolo di guastargli i suoi interessi e tagliargli a metà i suoi affari.

Lasciateci un po' in pace, che siate benedetti!

O che volete mutar la società in una grande caserma, dove tutto si ordina e si fa a suon di tromba?.....

***

Aneddoto di stagione.

Quando Alfonso Karr, erede in Francia dello spirito e del buon senso di Paolo Luigi Courier, era all'apice della sua gloria di giornalista-letterato, la spiaggia di moda per le leggiadre signore che frequentavano la Corte del principe presidente, non anco deciso al colpo di Stato del 2 dicembre, era Trouville.

Il Karr, ch'ebbe l'anima e i gusti, se non l'arte e la potenza d'un vero poeta, amava come i fiori e gli uccelli anche la solitudine; e cercò un paese prima di trovare una spiaggia la quale, non essendo frequentata da alcuno, per la bellezza del luogo, per la cerulea trasparenza del mare, per le morbidezze della rena, per la verdeggiante e fronteggiante amenità della campagna, per la colorita armonia delle aurore e dei tramonti, offrisse più o meglio di Trouville, così famosa nei drammi e nei romanzi dei tempi di Luigi Filippo e della seconda repubblica, il vantaggio dell'igiene, della solitudine e..... del buon mercato.

Dopo alcune escursioni sulle coste della Bretagna, della Normandia e della Provenza, il Karr si fermò a Etretat, una riva incantevole che corrispondeva a puntino all'ideale sognato e desiderato dal poeta.

Ma ebbe il torto di scrivere di quella spiaggia e per quella spiaggia una serie di articoli che poi raccolse in un libro letto avidamente in tutta la Francia.

L'anno seguente Alfonso Karr tornò alla sua Etretat a cercarvi, con l'aria buona, la solitudine e l'economia; ma quale non fu la sua sorpresa quando sul primo entrar del paese che aveva tanto ammirato e descritto vide inalberata l'insegna di un albergo, e quell'insegna (oh! la più sinceca delle ironie) recava queste precise parole: *Hôtel Karr*.

La spiaggia divenne di moda: e il paese che Karr aveva scoperto fiorì della più elegante società francese.

Alfonso Karr partì alla scoperta d'un nuovo paese.

Ma questa volta non ne scrisse nulla.

Chi sa il giuoco non lo insegni, e non bisogna mai decantare la propria fallicità, per cui altri tenta di strapparvene un poco!.....

***

La penultima.

Questa sarebbe accaduta in Austria, ma la de cosa la raccontano.

In una piccola borgata di Moravia l'impiegato della posta era occupato a esaminare alcune carte allorquando fu battuto disgraziatamente all'uscio.

— Entrate! — fece lui.

Era una piccola contadina, fresca e attillata, la quale, salutando con grazia, gli presentò un mandato che egli esaminò e, trovatolo in regola, le pagò l'importo.

La domandò quindi perchè non avesse staccato il coupon nel quale vi era qualche cosa di scritto per lei.

Bisogna sapere che i mandati austriaci portano una cedola a disposizione del mandante.

La ragazza, un po' imbarazzata, rispose:

— Vede, caro signore, io non so leggere; mi farebbe il favore di dirmi che mese vi sta scritto?

— Volentieri.

E l'impiegato legge con tutta serietà:

— Ti mando tre fiorini e mille baci.

Quindi aggiunse, con tutta la coscienza della sua dignità postale:

— Ora che vi ho dato il denaro rimangono i baci.

La contadina, nell'ingenuità sua, lo lasciò fare, e sembra che l'impiegato ghieli abbia dati tutti e mille.

Quand'esso fu di ritorno a casa:

— Mamma, — disse, — com'è ben regolata la posta ai nostri giorni, si paga tutto a vista, perfino i baci!

***

L'ultima.

La sapienza di un sindaco.

Sull'ingresso del cimitero sta scritto:

« Qui si seppelliscono solo i morti viventi nella parrocchia..... » *Io per tutti.*

L'esperienza degli alberi.

Contro i nemici degli arbusti e contro la lumaca. — Per sbarazzare gli arbusti dai moscerini che in questi tempi sono numerosi e recano danni gravi un rimedio semplice consiste nel bagnare il tronco ed inaffiare le foglie prese di mira dai moscerini con una soluzione di un grammo di aloe ogni litro d'acqua. Questo rimedio è altresì efficacissimo contro le lumache che sbeffeggiano le camelie dalle aiuole.

E. Chettico.

IL PARENTINO.

Soluzione del precedente: Fra-massone.

Per oggi: **Rebus nuovorbo:**

TO

ABBONAMENTI PER LA CAMPAGNA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sugli ***abbonamenti quindicinali***. Essi costituiscono una vera comodità per coloro che si recano alla campagna per breve tempo.

Gli abbonamenti quindicinali **costano L. 1.**

Gli abbonati in ogni giorno e per ogni spazio di tempo possono farsi mandare il giornale dovunque essi vadano, purchè ne scrivano direttamente all'Amministrazione ventiquattr'ore prima, e accompagnino il cambiamento di indirizzo colla fascetta stampata in corso.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 13 luglio) — (*f. s.*) — **Prima vuole ammazzare la moglie e poi tenta uccidere se stesso.** — Angelo Nardi, d'anni 57, calzolaio, uomo, a quanto dicono, amoroso e mite, si armava di un rasoio e con quello tentava di scannare la propria moglie, Teresa Tommasi, sua coetanea. Malgrado gli sforzi sovrumani compiuti dalla povera donna per scansare il colpo, essa rimase ferita alla faccia. Fu subito ricoverata in una farmacia vicina e da questa trasportata all'Ospedale. Intanto il marito, preso dal rimorso per l'orribile misfatto commesso, brandiva un'altra arma e la rivolgeva contro se stesso, ferendosi piuttosto gravemente.

Non appena si sparse la voce di questo dramma domestico, la folla si aggiornò in quei dintorni, ricamandovi su un'infinità di commenti, la maggior parte dei quali erano assolutamente infondati.

— **Un infanticidio misterioso.** — Questa mattina, rovistando nella soffitta di una casa situata nel sestiere di Cannaregio, si rinvenne il cadavere di un bambino ricoperto da due coltrine tenute strette da un fermaglio sul quale era posta una canna di fucile.

Non appena le autorità furono toccate per procedere alle prime investigazioni e si toccò il corpo del neonato questo si sfasciò completamente. Così non si potè stabilire la data della morte, ma tuttavia fu ascertato trattarsi di infanticidio e s'iniziarono subito le pratiche opportune per la scoperta dei colpevoli.

— **La ribellione di uno studente.** — Alla scuola superiore di commercio stanno per finire gli esami annuali di tutti i corsi. Ieri mentre si compieva l'esame di lingua tedesca nel primo anno, uno studente, affetto da sordità, talchè fu dispensato dal Ministero dall'intervenire alle lezioni, seccato a quanto pare da certe osservazioni mossegli dal professore, perdette la pazienza e scagliò violentemente il libro che teneva in mano sulla faccia del presidente della Commissione esaminatrice, comm. Castellani, indirizzando in pari tempo gravi minaccie al prof. Müller. Il Consiglio direttivo della scuola si radunerà d'urgenza per adottare un provvedimento disciplinare contro lo studente ribelle.

— **La tradizionale notte del Redentore.** — Peccato che il tempo cattivo l'abbia scimpata, o meglio all'ora in cui scrivo cade una pioggia lenta lenta che non dà troppi affidamenti per la rimanenza della notte. Ciò malgrado molti forestieri sono giunti dalle provincie e sulle vie si nota una grande animazione. Domattina all'alba, tempo permettendo, parecchie migliaia di persone saranno sulla spiaggia di Lido per godere lo spettacolo indescrivibile dalla levata del sole sul mare.

SAVONA. — (Nostre lett., 15 luglio) — (E.) — **La crisi comunale.** — Per mancanza di numero legale, essendo presenti soli 19 consiglieri comunali su 40, il Consiglio comunale, radunato in seduta straordinaria, non potè oggi deliberare in prima convocazione sulla importante pratica iscritta all'ordine del giorno: Dimissioni del sindaco e della Giunta.

L'avv. Garibaldi, sindaco dimissionario, era assente. Presiedeva l'assessore anziano cav. Viglienzoni. Non appena questi, con gran delusione per il pubblico intervenuto in buon numero, ebbe dichiarata sciolta la seduta, entrava nella sala il ventesimo consigliere.

Il numero legale era raggiunto, ma troppo tardi.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 16 luglio) — **Tragica morte di una signorina.** — Ieri sera, verso le ore 6, nella vecchia Pagliari, presso Spezia, succedeva una gravissima disgrazia. La signorina Ghisani Alberto Elena, d'anni 19, trovavasi con propria fratella Ercole, di anni 12, nella palazzina di loro proprietà, sita in detto luogo. Mentre stavano vestendosi per recarsi al bagno, il fratello trastullavasi con un fucile in una cameretta attigua. Passando in quel momento la sorella, disgraziatamente partì il colpo, ferendola alla tempia destra, così da passarla da parte a parte. L'infelice rimase istantaneamente cadavere. Alle grida del fratello piangente accorsero subito le guardie di finanza, le Autorità, il parroco e l'Assistenza pubblica, che trasportarono il cadavere alla camera mortuaria. La cittadinanza, dolorosamente impressionata pel tragico fatto, compiange l'amara perdita dell'ottima signorina Ghisani, amata e stimata da tutti per le belle qualità di cui era adorna.

Domani sera si farà il solenne accompagnamento funebre, a cui prenderanno parte l'Orfanotrofio Garibaldi e l'Istituto Salesiani, ognora largamente beneficati dalla compianta signorina Ghisani.

PADOVA. — (Nostre lettere, 15 luglio) — (Ca...le) — **Onoranze ad Antonio Pedrocchi e Domenico Cappellato.** — Martedì, 18 luglio, sulla facciata del *Caffè Pedrocchi*, verranno inaugurati due medaglioni in bronzo, opera di un nostro egregio artista, rappresentanti Antonio Pedrocchi e Domenico Cappellato. Quest'ultimo, come si sa, morendo or sono due anni, lasciava in dono alla città lo stabilimento Pedrocchi, beneficava i più Istituti cittadini per oltre mezzo milione di lire e lasciava 150,000 lire per l'erezione di un monumento a G. Mazzini e uno ad Antonio Pedrocchi.

In seguito a tale munifico testamento il Municipio stabiliva di onorare la memoria del Domenico Cappellato con un medaglione.

— **Assai si è. infierito tossico.** — Durante gli esami della sessione estiva del corrente anno, il vice-preside di questa scuola, prof. cav. Borlinetto, scopriva che per mezzo di bidelli corrotti gli esaminandi ricevevano dal di fuori le traduzioni dei temi. Ciò ha fatto impressione, tanto più che si venne a scoprire come il giuochetto durasse da parecchi anni, per cui è sperabile che si procederà con tutto rigore onde avviare che ciò non abbia più a succedere.

CESENA. — (Nostre lett., 16 luglio) — (F. Orso Alca) — **Vittime dell'uragano.** — Sulla via Emilia, che da Cesena conduce a Savignano, in prossimità di quest'ultimo paese, e precisamente poco lontano dalla villa Giurmani Fantini, sono stati rinvenuti due cadaveri in un fosso, vittime, con sicurezza, dell'uragano e del temporale sostenutisi la notte dal 13 al 14. I due disgraziati, dell'apparente età l'uno di anni 40 e l'altro di 10, sono stati identificati per Bratti Giuseppe e figlio, della vicina Bertinoro.

Essi trasportavano su di una biroccia tirata da due asini molte mascarpite e vino per la nobil Casa Conti di Pesena, che attualmente è a Rimini in villeggiatura, ed a quanto pare, gli asini, abbagliati dai fulmini, deviando la strada, sono precipitati nel fosso trascinati dietro tutto il carico ed i due Bratti, i quali rimasero, disgraziatamente, schiacciati dal peso della biroccia e delle casse.

Anche un asino fu trovato morto.

COMO. — **Ancora l'uccisione del contrabbandiere.** — Intorno a questo tragico fatto, di cui avemmo notizia telegrafica, mandano al *Corriere* da Varese, 15, questa diversa versione:

« Certo Riva Battista, detto *Pisel*, uomo sulla sessantina, abitante a Ligurno, verso le ore 2 passava la linea di confine, in mezzo ai campi, portando con sè una bricolla di tabacco estero. Aveva già fatto circa 500 metri sul territorio italiano quando, uscendo da un campo di grano turco, nel quale camminava nascosto, fu scoperto ed inseguito da una guardia che stava in agguato.

« La guardia racconta che nella corsa inciampò, cadde e fece scoppiare inavvertitamente il fucile. Fatto è che il *Pisel* cadde fulminato dalla mitraglia. La guardia svenne, e dopo di essere stata soccorsa, fu posta provvisoriamente agli arresti.

« Le ferite e la direzione dei proiettili avvalorerebbero la versione del fatto data dalla guardia; infatti il *Pisel* era crivellato dalla mitraglia alla regione dell'osso sacro e le scheggie seguirono una direzione dal basso all'alto ascendo al petto e spingendosi fino al collo; ciò indurrebbe a credere che il colpo sia effettivamente partito stando il fucile col calcio a terra e la canna leggermente rialzata.

« Il *Pisel* era conosciutissimo come uno dei più audaci e impenitenti contrabbandieri, tanto che lo si chiamava *il re di sfruculer*.

« Negli ultimi anni della dominazione austriaca era riuscito a raggranellare un discreto patrimonio esercitando il contrabbando su vasta scala; poi gli affari gli volsero alla peggio e consumò quanto aveva risparmiato.

« Un tempo era assai temuto dalle stesse guardie di finanza per la sua audacia.

« Ora non faceva più che il piccolo contrabbandiere per una specie di manìa — ciò che si dice la passione del mestiere. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 16 luglio) — (Gazzettino) — **Ancora il fatto del bersaglio.** — Il proiettile, che si cercava addosso alla signora Barberis, venne rinvenuto il dopo pranzo all'Osteriotta, dove la povera signora ebbe le prime cure.

La ferita da essa riportata è alla regione lombodorsale a destra a due centimetri di distanza dalle apofisi spinose della colonna vertebrale, e fortunatamente non presenta gravità.

— **Altra disgrazia.** — Ieri la pescivendola signora Guerci, donna oltre la sessantina, si recava in vettura a trovare un suo nipotino alla campagna. Presso la strada che conduce a San Bartolomeo, la vettura ribaltò in un fosso e la Guerci si ruppe una gamba.

— **Agitazione tra i parrucchieri.** — I nostri lavoranti parrucchieri s'agitano per ottenere un po' di riposo nei giorni festivi. Una riunione si terrà domani a questo scopo.

VERCELLI. — **Due giovinetti bruciati.** — Narra la *Sesia* in data 16:

« Nella caserma di San Giovanni, dove ha sede il reggimento Lodi, il caporale furiere di uno dei servizio una giovinetta di 15 anni, tal Negri Teresa, sua parente, ed un ragazzo di 14, certo Piacentino Felice, cugini, entrambi nativi di Rocchetta Tanaro.

« Ieri mattina, verso le 4, i due si recavano, dalla casa di loro abitazione, presso il magazzino delle sussistenze militari, alla caserma San Giacomo, per aprire la cantina e preparare il caffè.

« La Negri, vedendo prossimo a scarsità la lampada a petrolio, si diresse a riempirla, tenendo imprudentemente fra le mani, e vicino alla bottiglia del petrolio, una candela accesa.

« Ad un tratto il liquido si accese, il recipiente nel quale era contenuto scoppiò e l'infelice fanciulla si trovò investita dalle fiamme da capo a piedi.

« La poveretta, mandando grida di terrore, si buttò nel cortile; ma la corsa non fece che aggiungere esca alle fiamme, che divamparono spaventose.

« Un caporale del reggimento corse di battere la povera giovinetta nella vasca dell'acqua del cortile; ma questa era asciutta, e poi suo generoso tentativo anche il bravo soldato ebbe a riportare delle scottature alle mani.

« Quando, finalmente, si riuscì a domare le fiamme che circondavano quel misero corpicino, esso era ridotto in modo stato da ridurre a ribrezzo e pietà. L'infelicissima Negri era tutta una piaga dalla testa alle piante: le carni erano quasi completamente scoperte.

« Anche il Piacentino, il quattordicenne cameriere, riportava delle scottature interessanti tutto il torace; però molto meno gravi.

« Entrambi i due giovinetti furono portati all'Ospedale; la Negri in tale stato da destare raccapriccio negli stessi infermieri, pure abituati a tanti orrori!

« La poveretta è morta a mezzogiorno dopo otto ore di tormenti indicibili e di una agonia straziante. »

SAN MICHELE MONDOVÌ. — (Nostre lett., 14 luglio) — **Circolo Bisacco di San Giacomo.** — In sullo scorcio dell'anno 1891, per cura di alcuni giovani stanchi del progresso e del benessere di questo nostro paese, si istituì, mediante un caldo appello all'elemento migliore della popolazione, un Circolo che, da una recente ode carducciana, si denominò *Bisacco di San Giacomo*. Questa Associazione, stante il numero considerevole dei suoi membri, si trova ora in condizioni abbastanza floride come risultò dall'esposizione finanziaria del p. p. anno sociale. Se i soci continuano ad accordargli il loro appoggio morale e materiale, fra non molto il Circolo potrà trasformarsi in Società operaia-agricola, com'è lodevole desiderio di non pochi.

ARTI E SCIENZE

La morte di Antonio Ghislanzoni.

I giornali milanesi ci recano la dolorosa notizia che l'altra notte è morto a Caprino Bergamasco il celebre librettista e poeta e scrittore popolare Antonio Ghislanzoni.

Era nato a Lecco nel 1824; il padre, distinto medico, cercò di avviarlo per la carriera ecclesiastica; ma visto che l'inclinazione del figliuolo non era assolutamente per la veste talare, lo mandò a Pavia a studiare medicina. Là il Ghislanzoni, accortosi di avere una bella voce di baritono, si mise a studiare il canto, e dopo un po' di tempo esordì nel teatro di Lodi come baritono assoluto.

Dal teatro passa al giornalismo, e nel 1848, a Milano, redige due giornali ardentemente repubblicani, tanto che viene arrestato e tradotto nelle carceri di Santa Margherita, dove rimane per un po' di tempo.

Tornati gli austriaci, dovè emigrare in Svizzera; poi nel 1849 percorse il Piemonte, la Toscana e pervenne a Roma, quando i francesi già la cingevano d'assedio. Venne fatto prigioniero dai francesi e condotto in Corsica. Durante questa spedizione riuscì a così infelicemente, il buon Ghislanzoni dovè provvedere al sostentamento proprio e dei suoi compagni dando accademie di canto e d'improvvisazione poetica. Si narra che in una sola sera improvvisasse più di quaranta sonetti.

In Corsica, quando fu libero, si fece scritturare al teatro di Bastia; di là passò in Francia, e a Parigi doveva cantare al teatro degl'Italiani proprio la sera del 2 dicembre 1851 — il giorno del colpo di Stato — presentandosi nella parte di *Carlo V* nell'*Ernani*. Naturalmente, la *première* andò a monte e *Carlo V*, sospettato come repubblicano, venne tratto in arresto.

Una forte bronchite lo privò della voce, sicchè dovè rinunciare al canto e, tornato poveriasimo in Italia, davasi alla letteratura. Nel *Cosmorama Pittorico* comparve il suo primo romanzo *Gli artisti da teatro*, poi scrisse una quantità di altri romanzi, di racconti, di novelle, di commedie, ecc. e un infinito numero di libretti, fra cui quelli dell'*Aida* e dei *Lituani*. Uno degli ultimi suoi lavori fu appunto l'*Andrea del Sarto* del nostro carissimo Baravalle.

Con Antonio Ghislanzoni scompare una delle più caratteristiche figure di letterato e di *bohème*, di quei *bohèmes* tutti cuore e fantasia, che ora non sono più possibili in mezzo alla nostra società scettica e positiva.

La Giunta Superiore di Belle Arti.

È stata composta come in appresso:

Sezione arte moderna.

Eletti dagli artisti:

Basile Ernesto, di Palermo, architetto, professore di architettura tecnica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri ed architetti in Palermo, direttore del gabinetto di architettura tecnica nella R. Università di Palermo.

Breglia Nicola di Napoli, architetto, corrispondente della Società Reale di Napoli.

Mussioli Giovanni, di Modena, pittore, membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Firenze, socio della Regia Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Nono Luigi, di Venezia, pittore, socio onorario della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Calandra David, di Torino, scultore, socio della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Fantacchiotti cav. prof. Cesare, di Firenze, scultore, professore dell'Accademia di belle arti di Firenze.

Nominati dal ministro della P. I.:

Koch prof. cav. Gaetano, architetto.

Maccari prof. comm. Cesare, pittore, professore onorario emerito nel R. Istituto di Belle Arti di Roma, socio della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Ferrari prof. Ettore, scultore, professore emerito di scultura nel R. Istituto di Belle Arti di Roma.

Cavalcaselle comm. G. B., critico d'arte, già ispettore centrale nel Ministero della pubblica istruzione.

Frizzoni cav. prof. Gustavo, critico d'arte, membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Milano, socio onorario della Reale Accademia di Belle Arti di Milano.

Tesorone prof. Giovanni, direttore tecnico del Museo artistico industriale di Napoli.

Sezione arte antica.

Chigi-Zondadari marchese Bonaventura, senatore del Regno, regio ispettore degli scavi e dei monumenti di Siena.

Barracco barone Giovanni, senatore del Regno, membro dell'I. R. Istituto archeologico germanico.

Loesy dottor Emanuele, professore ordinario di archeologia e di storia dell'arte nella R. Università di Roma.

Tommasini prof. comm. Orsola, socio della R. Accademia dei Lincei.

Ferrero avv. prof. Ermanno, regio ispettore degli scavi in Torino, dottore aggregato alla classe di lettere nella R. Università di Torino, segretario della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino.

Ghirardini prof. Gherardo, professore ordinario di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Occhilo s'era rialzato e guardava il marchese con sguardo scintillante e strano. Come più l'altro procedeva nel suo racconto, più egli s'accendeva in volto, più le sue labbra tremavano, più le sue narici si dilatavano. Luigi Clermont seguiva fatto quelle trasformazioni, studiava tutti quegl'indizi senza dire una parola, deciso a non più interrompere il racconto del marchese.

— Se avessi saputo che ella era a Buenos-Ayres, — quelli continuò, — non ci avrei certamente messo i piedi; avrei fuggita quella città come un luogo appestato; quella donna m'era sempre stata fatale..... ella doveva essermi sino alla fine..... doveva condurmi all'abisso dove sono caduto..... Ebbene! tanto peggio per lei!..... tanto peggio per me!..... Almeno non mi farà più soffrire! — aggiunse con tono feroce.

Tacque quindi un istante e si asciugò la fronte, poi continuò:

— Lo spettacolo era finito, gli spettatori erano tutti usciti dal teatro ed io non mi movevo. Nella mia mente, fra mille idee confuse, una sorgeva netta e sempre fissa: « Avere la Mariquita ». Ma come fare? dove trovarla? Sul palcoscenico gl'inservienti smontavano la scena; domandai a uno di loro: « Dove abita la prima donna? » « *Calle Libertad, trediciesima cuadra*, — mi rispose; — la casa è facile a riconoscere; è la sola costruita su quel genere a Buenos-Ayres. » M'avviai verso la *calle Libertad* e dopo un quarto d'ora di cammino trovai la casa. Era una specie di *chalet* svizzero, una casa tutta in legno, lusso veramente principesco in quel paese, dove un palazzo di marmo costa meno caro. Le finestre del pianterreno erano protette da grosse grate; a destra della porta d'entrata, da una piccola cancellata, si scorgeva, in luogo del *patio* abituale, un giardino. Le finestre del pianterreno che davano sul giardino erano illuminate, prova codesta che la padrona di casa non era ancora a letto. Il cuore mi palpitava forte, le gambe mi tremavano. Che fare? In qual modo entrare in quella casa? Picchiare alla porta? Domandare di essere ricevuto dalla Marquesa? Ma era ella sola? o, essendolo, riceverebbe a quell'ora uno sconosciuto? Dire chi ero non era certamente il miglior mezzo per farmi ricevere..... e non volevo espormi a dar l'allarme ed essere cacciato da qualche servitore..... Decisi dunque di entrare senza chiedere il permesso..... Suonai il *lazzo* che portavo avvolto attorno alla cintola, lo lanciai contro un ramo d'*eucalyptus* che oltrepassava il cancello e, aggrappandomi ad esso, mi slanciai in giardino. Sulla mia sinistra s'elevava la facciata principale del *chalet*. La luce che avevo notata dal difuori proveniva da una camera del pianterreno, la cui porta e le due finestre che la fiancheggiavano erano spalancate. Soltanto delle tende in mussolo finissimo cadevano davanti a quella porta e a quelle finestre, le quali tende, lasciando penetrare l'aria fresca della notte, impedivano alle zanzare, attratte dal lume, di entrare nella camera. Mi diressi verso quella camera e mi fermai davanti ad una delle finestre basse; la mia testa raggiungeva l'altezza della finestra e potei guardare nell'interno della camera illuminata. La Mariquita era là, tutta sola..... adraiata su una sedia lunga, avvolta in un accappatoio bianco tutto coperto di trine, col collo e le braccia nude e ancora adorne dei gioielli che la avevo visto in teatro..... Non posso dirvi quanto mi parvesse bella; ella era dormiva, ma sembrava assorta in qualche dolce fantasticheria..... pensava, forse, ad un amante assente..... vedevo il suo volto divino impallidire ed arrossire, la vedevo socchiudere gli occhi, vedevo i suoi denti splendidi mentr'ella apriva le labbra come per chiamare l'adorato con un sorriso.

« Vieni, l'aspetto! » dicevano chiaramente le sue pupille ardenti..... Ad un tratto, non so quale allucinazione fu la mia, mi parve che quelle pupille si volgessero verso la finestra alla quale m'ero quasi affacciato, che a me fosse diretto il suo invito..... Con un salto fui alla porta e mi precipitai nella camera. « Eccomi! » le gridai. Mariquita, vedendosi dinanzi un uomo, s'alzò, esclamando: « Chi siete? » Io la guardai negli occhi. « Non mi riconosci? » le dissi. La mia voce la fece trasalire; ella prese il candel

archeologia nella R. Università di Pisa, socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei.

***

Il conte Pier Desiderio Pasolini, già ispettore dei monumenti per la provincia di Ravenna e socio ordinario della Deputazione di storia patria per la Romagna, è stato nominato vice-presidente della Giunta.

Teatro Balbo. — Fu confermato, con applausi e richiesto di *bis*, il gran successo del gran ballo *Gli ultimi giorni di Pompei* ovvero *Jone*; il pubblico numerosissimo festeggiò come sempre le due prime ballerine Cammarano, ed Ungaro; e come la prima sera applaudì il quadro finale dell'eruzione del Vesuvio, davvero riuscitissima come meccanismo ed illusione. L'operetta bizzarria spagnuola: *Come estò in Società!* colle modificazioni fatte al libretto e l'aggiunta del valzer della *Securidad*, diverti molto, e furono applauditi il duettino ed il grazioso terzetto.

La Pina Ciotti, manco a dirlo festeggiatissima.

Questa sera replica dell'intero spettacolo di iersera.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del rinomato trasformista Mayeran: *l'uomo dalle 100 teste*.

La regina d'Inghilterra e il maestro Mascagni. — La *Stefani* ci comunica:

« *Windsor*, 10. — Ieri, avanti la rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, la regina ricevette in udienza privata Mascagni e lo felicitò della sua opera che gli disse avere di già inteso. Dopo la rappresentazione, la regina ricevette nuovamente Mascagni cogli esecutori signora Calvé, signori Ancona e Vigna.

« **The Book of the Fair.** » — È questo il titolo di una nuova pubblicazione edita a Chicago e a San Francisco illustrata con rara finezza. L'autore Hobert Howe Bancroft vi va raccogliendo la storia di tutte le Esposizioni. In questo primo numero si fa cenno anche dell'Esposizione del 1884 di Torino e si riporta illustrato il nostro Castello medioevale.

CRONACA

La salute del Conte di Torino. — Lo stato di salute di S. A. R. il Conte di Torino va migliorando sensibilmente.

Ieri sera, verso le ore 10, il medico curante Turletti constatò nell'infermo 38 gradi. Ritiensi che fra pochi giorni il Principe sarà in grado di lasciare il letto.

Ecco il *Bollettino* della ore 9 pom. di ieri:

« Temperatura massima della giornata centigradi 38 2/10. Sensibile il miglioramento.

« D. TURLETTI. »

Per gli alberi dei nostri viali, di cui i buoni torinesi vedono dolorosamente invecchiare e ingiallire anzi tempo il verde e ombroso fogliame, pubblicheremo domani un interessante articolo d'un egregio botanico.

I benefici di un vero benefattore. — Pochi giorni fa decedeva il Giovanni Martinolo fu Felice, il quale durante tutta la sua vita fu un filantropo dei più illuminati e dei più modesti; qualità precipue queste del vero benefattore. Egli infatti soccorreva evangelicamente a piene mani la miseria e rifuggiva dal farsi conoscere. Una prova di ciò sono le frequenti e cospicue oblazioni che egli faceva alla nostra cassa della « Carità del sabato » accontentandosi di accompagnarle con le semplici iniziali.

Ora gli eredi del compianto benefattore ci mandano la lettera seguente che ci affrettiamo di pubblicare:

« 17 luglio 1893.

« *Egregio signor Direttore,*

« A Lei, patrocinatore della carità ben fatta, ci permettiamo farle conoscere che oltre alle L. 100 da noi ieri versate alla sua cassa dei poveri, per conto del nostro Giovanni Martinolo fu Felice, che in vita nelle sue oblazioni a questa cassa si firmava G. M. fu F., decedute l'undici corrente, si incaricava ancora di elargire la somma di L. 14,000, da suddividere fra diverse pie Istituzioni di carità privata indicateci, e quindi con suo testamento olografo disponeva ancora:

« Alla Piccola Casa di Provvidenza detta Cottolengo, L. 1500 rendita 5 0/0.

« Istituto Artigianelli, L. 750 id.

« Istituto Scuole Salesiane, L. 750 id.

« Istituto dei Ciechi, L. 300 id.

« Istituto dei Rachitici, L. 300 id.

« Istituto Sacra Famiglia, L. 100 id.

« Istituto Sordo-muti povere, L. 6000 capitale.

« Casa Benefica dei derelitti, L. 3000 id.

« La riveriamo.

« ANGELO MARTINOLO.

« VINCENZO MARTINOLO. »

Una rassegna di bambini poveri. — Fra le istituzioni di beneficenza, una che risponde forse meglio che ogni altra ai criteri della filantropia moderna più illuminata è quella delle *Colonie Alpine per fanciulli poveri* patrocinata con amore intenso e disinteressato da egregi benefattori, quali il senatore Lorenzo Bruno, il dott. Adolfo Piovano e tanti altri che all'opera hanno dedicata tutta la loro attività.

Le Colonie Alpine hanno trovato subito nella nostra città, dove il sentimento della beneficenza ben intesa è vivissimo, e dove più che altrove forse si apprezzano i benefici effetti della montagna, ha trovato, diciamo, un terreno fecondo; questa forma della beneficenza è entrata direttamente nel cuore non soltanto della parte abbiente della popolazione, ma altresì nella grande e non agiata famiglia degli operai.

Ed è naturale, perchè l'Istituto è basato su principii indiscutibilmente sani. Rinvigorite i bambini che crescono stentatamente e deboli sulle soffitte cittadine, dove l'aria ed il genere d'alimentazione e di vita sembrano congiurare contro il loro sviluppo fisico, e portateli sulle nostre montagne a respirar l'aria pura e vivificante, che si aromatizza nei boschi di pini e nel folto dei castani; lasciateli un po' liberi a rifarsi il sangue con un po' di vita animale, e ne ritrarrete una gioventù forte, ricostituita, con grande beneficio anche del morale.

E a Torino di questo rinvigorimento della gioventù operaia abbiamo grande bisogno; basta dare un'occhiata ai giovani del popolo, in generale rachitici, piccoli, emaciati, nervosi, per convincersi che si tratta di giovani mal cresciuti.

Ma è inutile parlare dei grandi benefizi che arrecano le Colonie Alpine, perchè, come abbiamo detto, la istituzione di esse è entrata nel cuore della popolazione.

Ma il cuore non risponde talvolta ai bisogni materiali dell'istituzione; par troppo in tutto e per tutto occorrono quattrini in quantità. Lodevole perciò è l'esempio dato dagli operai del nostro Arsenale che si quotarono per erogare un fondo alle Colonie.

Ora, grazie all'infaticabile ed intelligente operosità della Presidenza e Direzione di questa Colonie Alpine, si sono formate quattro squadre di fanciulli che andranno alle colonie il Camandona (dove l'anno scorso la prima colonia diede effetti insperati), di Veglio Biellese e di Consolo di Lanzo.

Sono 80 fanciulli poveri scelti fra ben 600 postulanti; sono 80 soli, perchè le forze finanziarie dell'Istituzione non ne permettono un numero maggiore.

Prima di partire, cioè mercoledì, 19, alle 10 1/2 ant., questi cittanta fanciulli saranno passati in rassegna nel salone dell'ex-Distretto militare in via Arsenale, N. 9. La colonia destinata a Consolo farà nell'occasione una esposizione dei loro oggetti, cioè indumenti ed altro frutto della carità cittadina, specialmente di industriali e commercianti.

Il Consiglio direttivo fa conto di rivolgersi a quanti hanno a cuore questo santo principio del miglioramento di poveri organismi per avere oblazioni in natura e in denaro. E noi, raccomandando l'Istituzione, siamo certi di essere accolti con favore dai lettori.

A proposito della rassegna di mercoledì, il presidente senatore Bruno ci prega di aggiungere che i benefattori e gli amici della nascente istituzione che non abbiano ricevuto l'invito per sè o per le loro famiglie sono pregati di ritirarlo alla sede sociale presso la Società Filotecnica, piazza Castello, N. 13.

Il fratricida arrestato. — Sappiamo che i carabinieri della stazione di Poirino hanno arrestato il contadino Monticone Vincenzo, il quale — come si narrò in una lettera da Poirino che pubblicammo l'altro ieri — uccise la propria sorella Monticone Maria a colpi di zappa, nel territorio di Isolabella.

Tentato suicidio. — Brunetti Luigi, portinaio della casa N. 6 in via Sant'Anselmo, avendo ieri sera verso le 7 1/2 forse alquanto alterato dal vino, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Il colpo andò fortunatamente fallito, e il disperato uomo fu disarmato e calmato dai vicini soccorsi. Qualcuno seppe che la gelosia entrò per qualcosa nel fatto.

Il coltello. — Ahimè! anche oggi la cronaca del coltello è ricca nella miseria che rappresenta. Ieri sera, verso le ore 10, Falsetto Carlo, d'anni 20, conciatore allo stabilimento Gilardini, venne chiamato fuori da un Circolo ricreativo in via Chivasso, N. 18, col pretesto che nella via vi era qualcuno che voleva parlargli. Il Falsetto uscì, e quando fu in istrada una sconosciuto, staccatosi da una comitiva di cinque o sei individui, lo avvicinò rapidamente e lo ferì di coltello ad una natica, indi fuggì coi suoi compagni. Il ferito ebbe le prime cure e qualche cordiale alla farmacia Cucchietti, indi due guardie civiche sopraggiunte lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

La Questura eseguì già qualche arresto.

— In un'osteria al Lingotto Barbero Giovanni, di anni 25, manovale, verso le 7 1/2 di ieri sera fu anche egli ferito, con arma da punta, alla schiena, al fianco sinistro ed al ventre. Fu portato all'Ospedale Umberto I in cattivo stato.

La Questura arrestò questa mattina tre individui sospettati autori di questo ferimento, cioè: S. Benedetto, d'anni 22, calzolaio, A. Michele, d'anni 24, meccanico, e A. Luigi, d'anni 27, fabbro-ferraio.

— Bandetto Pietro, d'anni 30, armaiuolo, mansionario ieri sera verso le ore 8 nella via dell'Industria, vide un uomo che risalmenava una donna sotto l'andito della casa N. 4. Egli lo rimproverò e lo sconosciuto, lasciata la donna, si avventò sul Bandetto, con altri quattro suoi compagni, sbucati fuori improvvisamente da quella casa, e lo ferirono di coltello con due colpi alla testa ed uno al braccio destro indi fuggirono. Il Bandetto, accompagnato da sua moglie, andò prima dal dottor di guardia al Municipio indi all'Ospedale di San Giovanni. Da ciò risulta sempre più vero il proverbio che fra i due litiganti il terzo..... se lo piglia!

— Minotti Amedeo, d'anni 18, tappezziere, fuì di coltello in piazza Vittorio il fattorino della tranvia Turchetto Giovanni, d'anni 25, perchè non lasciato salire sul carrozzone un amico del Minotti che era ubbriaco. Il ferito fu accompagnato al San Giovanni, medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Il feritore fu arrestato e condotto in Questura.

— Fu pure ricoverato allo stesso Ospedale Serra Cesare, d'anni 28, carrettiere, per una ferita di coltello alla gamba destra, ricevuta in rissa alla barriera di Casale.

— Marcotti Vittorio, d'anni 18, ferito di coltello al costato sinistro sullo stradale di Moncalieri, andò anche lui a farsi medicare a San Giovanni.

Sono adunque dieci coltellate che la cronaca domenicale registra! E dire che si credeva per lo meno moribondo il regno del coltello!!

Annegato. — Intorno all'1 pom. di ieri Lavagno Francesco, d'anni 18, abitante in Bertoulla, andò a bagnarsi nel Po, all'altezza della sua borgata, e vi si annegò. Il suo cadavere non fu ancora trovato.

Per mantenersi la clientela. — M. Giovanni, d'anni 28, negoziante in commestibili al N. 16 *bis* di via Stampatori, ha un sistema non particolare per farsi o mantenersi una clientela: picchia le persone che non si servono da lui!

Verso le 11 di ieri mattina, mentre certa Monti Adelaide, d'anni 41, abitante nella stessa casa del M., usciva per sbrigare le faccende giornaliere, venne con una bastonata ferita proditoriamente alla tempia sinistra dal suo non ledato M. Giovanni, e ciò perchè essa Monti faceva le spese in altro negozio.

La ferita fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, e il feritore venne arrestato.

Una guardia ferita. — Alcuni agenti di pubblica sicurezza arrestavano ieri sera sul corso Regina Margherita certo Alemanno Luigi, d'anni 27, il quale, uscito con altri da un esercizio in istato di ubriachezza, minacciava le guardie che invitavano la comitiva alla calma. L'Alemanno, armato d'un bastone, si ribellò, e fini per mordicare alla mano ed al polso destro la guardia Priori, che guarirà in giorni cinque. L'arresto tuttavia fu mantenuto e fu agguantato anche certo Varutto Gaspare, d'anni 19, il quale voleva impedire l'arresto dell'Alemanno.

Arresti. — Venne tratto in arresto il facchino Al.... Costantino perchè autore di furto di 80 chilogrammi di patate in danno di Ferrero Michele (cosa un caso di patatite acuta). — N. Stefano fu Carlo, di anni 18, e B. Enrico fu Giuseppe, d'anni 15, furono arrestati siccome facienti parte di un'associazione di ladruncoli. — Due arrestati perchè disoccupati.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1893.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Arpellino Giuseppe con A.... Ledovico vedova Valsania. — Berra Tommaso con Griffa Giuseppa — Grilli Arturo con Giambattistelli Anita — Passera Giuseppe con Oliva Carola — Par... to Filippo con Lucia Elisabetta — Peretti G... no con Sartoretto Lucia.

MORTI: Vandone Matilde vedova Bignami, d'anni 70, di Vigevano, agiata, via Po, N. 52.

Comotto Giuseppe, id. 66, di Torino, pensionato, via Borgo Dora, 12.

Boaris Caterina vedova Brunetti, id. 69, di Torino, lavandaia, via San Donato, 27.

Ottolenghi Salvatore, id. 78, di Reggio Emilia, negoziante, via Accademia Albertina, 32.

Valinotti Domenico, id. 80, di Virle, contadino, Stradale Nizza, 420.

Alessio Carolina, n. Gay, di Pinrà, casalinga, via Molinetto, 7.

Mosca Celest., id. 8, di Torino, scolara, Bertoulla, 190.

Hagel Maria n. Nagel, id. 21, di Schonau (Prussia), casalinga.

Moja Gioachino, id. 70, di Castagnole P., bracciante.

Vanetti Teresa, id. 8, di Torino, scolara.

Burzio B., id. 44, di Poirino, negoziante ambulante.

Aldera Carlo, id. 20, di Oleggio, soldato 1° c. sanità.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 17 luglio.

ALVIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *La campana di Carnevalle*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gassi). — *Come è fatta la società*, operetta. — *L'ultimo giorno di Pompei*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Il padrone della Ferriera*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mayeran, trasformista. Edmée e Rovelo, ginnastici. Bianca e Desrochet, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Langheim, cannonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

Una festa operaia a Valdieri.

17 luglio.

(A. P.) — ....Vallate, quella della Vermenagna e della Stura, e questa del Gesso, degne che un poeta sovrano ne esalti la nuda ed austera bellezza, al soffio vivo che la brezza dall'alpe venta sulle fronti umane. Il poeta sovrano, ad esempio, che canta Courmayeur e la Giovanna e la Grivola, e la Dora precipitante a valle, per i tenanti varchi.

Già un altro poeta cantò questa valle, ed ebbe dal Carducci menzione e lode: Napoleone Rezzati, che è fra i magistrati italiani i quali, fra il brutto latino del gius antico e l'italiano brutto delle cautene moderne, serba fede e culto alla musa, in un angolo del cuore modesto e buono.

Il suo volume di *Carmi e odi barbare*, edito testè dal Sarasino, di Modena, al apre appunto con un'ode su Valdieri, ove il Rezzati rende (tolgo le parole al Carducci) « con singolare ed immediata efficacia il sentimento di una mala dolorosa, che in faccia alle Alpi segna la pace nel disconfortamento, nel dileguamento, nel confondimento dall'io al gran tutto ».

Oh dormire l'eterno sonno fra quelle eterne nevi — dice il poeta —

> Eternamente fissando i vitrei
> Occhi su in cielo, stretto sul gelido
> Mio cuore le palme, ch'io trovi
> D'ogni offesa oblio, ahe alfin riposi!
>
> Alla mia tomba di ghiaccio il rosso
> Tramonto e l'alba viole e d'aurei
> Riflessi splendora darannno;
> Guizzerà la folgore al mio piede.

***

Questi versi e questi pensieri mi venivano in mente risalendo, ieri, il corso del Gesso, su verso Valdieri.

Le montagne opposte si stringono, ivi, contro il letto del fiume, rendendo angusto il fondo della valle. E questo fondo, tutto a colti, biondeggiante di messi ancora rucise, tuttora dormenti a terra nel sole mattutino; questo fondo verdeggiante di pascoli e di maliga giovinetta; e incorniciato, sui primi lembi dell'erta, di castagni e di pioppi, contrasta singolarmente con l'aspra nudità delle giogaie che limitano, più su, la distesa del cielo.

Nudità selvaggia, rotta appena, qua e là, da un folto di pini e faggi, come è là in quel bosco che, sulla vetta a ridosso del borgo, protegge le rustiche case dalle valanghe.

Ma lavoro della verzura, che l'altitudine rende scarsa, ecco venire il fresco con l'aura alpina che scende dal Colletto e dalle altre cime, e percorre, vivificatrice, la valle.

Fra questa chiusa di monti, a questa brezza frizzante, fu bello, ieri, celebrare il decimo anniversario della *Società Operaia Agricola* di Valdieri.

***

Il paese era tutto un riso, una festa, tra lo splendore del sole, l'animazione dei nativi del luogo e degli accorsi d'altri borghi, e i concenti della musica venuta da fuori.

Lassù, a capo matri, gli affaticanti convenzionalismi delle feste ufficiali cedono il campo alla schietta cordialità montanina. La gente è parca di parole e larga di fatti. La natura rende i caratteri sodi e forti. Ogni zolla segna una conquista sulla roccia; ogni lira messa a risparmio è il frutto d'un lavoro assiduo e costante lontano, oltre l'Alpi..... Si pensa, allora, a chiacchiere vane e a compiacenti sfoghi di retorica democratica?

Ecco perchè ieri fu singolarmente cara la festa di questa Società operaia, che fornisce viveri d'ogni sorta a tanti soci, da dieci anni, praticando il vero vangelo della società moderna, che è il mutuo soccorso: provvida negli intendimenti, fraterna nell'esercizio, oculata nell'amministrazione.

E con tanto maggior volonterosità accorsero ieri gl'invitati di Busca, che vanno con due bandiere; di Borgo San Dalmazzo, che mandò le rappresentanze delle sue tre Società; di Dronero, di Vinadio, di Andonno, di Gaiola, di Entracque, di Roccaviona.

A far gli onori di casa si affaccendavano, con cortesia squisita, il sindaco Lovera, il presidente della Società sig. Golotto, il cav. Barale, filantropico iniziatore di essa e per tanti lustri primo magistrato del Comune; il pretore avv. Torrero; la candida barba e il rubicondo viso dell'ottimo segretario comunale cav. Baggi; il comandante il distretto delle reali caccie signor Rovei.

A mezzogiorno si tenne il pranzo sociale, servito dalla *Trattoria di Piazza Nuova*, sotto a una gran tenda, tra un'orezza deliziosa. Sedevano, ai posti d'onore, l'on. Roux, deputato del Collegio, e l'on. Galimberti, consigliere provinciale dei mandamenti riuniti di Borgo San Dalmazzo e di Valdieri. Oltre i già nominati, noto il cav. avv. Fresia, membro della Giunta amministrativa, il consigliere provinciale ing. Pirinoli, il notaio avv. cav. Reynaudi, il cav. dott. Toselli, i sindaci dei vari Comuni già accennati.

Il banchetto trascorre fra la più cordiale animazione; i convitati son oltre trecentoventi. Poi viene l'ora di Rabelais.... quella dei discorsi; ma non atterrisce nessuno, perchè si sa che saranno pochi, e brevi.

Primo parla il maestro *Mattalia*, leggendo le adesioni giunte, dando uno sguardo ai progressi della classe operaia, terminando con un evviva al Re e un brindisi ai due deputati.

Quindi il segretario della Società, signor *Valenti*, a nome del presidente, ringrazia gli intervenuti, e apone le buone condizioni della Società e termina anch'egli, tra vivi applausi, con un evviva ai due deputati.

Ecco poi, dietro vive istanze, sorgere acclamatissimo l'on. *Roux*. Beve alla salute di Valdieri e dei suoi rappresentanti comunali e provinciali, fra tanta serenità di cielo e tanta freschezza di verdura, ove è grato riposare dolcemente lo spirito dopo le lotte parlamentari combattutesi con raro ardore tra le afose bassure di Roma.

Egli non vuol fare un discorso politico. Saluta, invece, l'alta, pura, bella concordia che anima gli abitanti di Valdieri. Encomia la Società che bandisce la rigenerazione nazionale nell'attività agricola, in cui è certo la maggior risorsa del Paese.

Saluta lo spirito attivo e intraprendente dei borghigiani che dalle matrigne vallate native vanno all'estero a cercar lavoro, riportando a casa i radunati guadagni. Così la loro opera converge alla fraternità dei popoli, rendendo frequenti e cordiali le comunicazioni coi vicini d'oltr'alpe.

Balla, poi, la divisa sociale, il mutuo soccorso, primo fattore, oggimai, del generale benessere. « Siate voi, da questo nostro montagno, d'esempio a tutti che prima di inopportune rivendicazioni, agitazioni fra la illegalità e la ribellione, bisogna rivendicare la cordialità, la bontà, la fraternità dei veri lavoratori; bisogna risalzare la bandiera del mutuo soccorso, vero simbolo dell'umano progresso. »

E fra caldi applausi termina con un evviva alla Società operaia di Valdieri.

Quindi l'on. *Galimberti* si leva a salutare l'onorevole Roux, in questo suo collegio. Ringrazia quanti contribuirono al buon esito della festa menzionando specialmente il sindaco di Valdieri, il presidente della Società e il fondatore di essa, il benemerito cav. Barale. Dice che non ha da render conto della sua condotta amministrativa qui dove non si sollecitano privati interessi nè si attendono lusinghe o promesse di debiti aiuti.

Beve al sole di Valdieri, a questo fulgido sole che riflette i purpurei raggi sul viso rubizzo del cav. Faggi, di questo modello di amor patrio, di bontà cittadina, di ospitalità fraterna, alla cui salute leva il bicchiere tra vive approvazioni.

***

Dopo il caffè, preso — come già il *vermouth* — nella bella sede del Municipio, si restò ancora parecchio a commentare la festa; il fresco del luogo, le gite che si per quei monti fanno gli alpini venuti da Edolo, da Tirano, da Morbegno; il passaggio dei forestieri che vanno alle Terme, di cui, oggi appunto, si ha da mettere all'asta la concessione, terminando il contratto del cav. Segno.

Poi, quando venne l'ora della partenza, e la vettura correva di buon trotto per la via lungo il torrente, torsi più volte indietro il pensiero e lo sguardo al paese ospitale, al bosco di pini e di faggi ch'è lo vigila dall'alto, alla Madonna della Neve, romita lassù, sulla cresta del Colletto; a quella tranquilla e fresca chiostra di monti, ove i nervi sono schiatti, integri e saldi come la rocca native.....

Le trattative per gli spezzati d'argento.

Il personale scolastico.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

17, ore 9,10 ant.

Il *Parlamento* assicura che le più diplomatiche proseguono le pratiche per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento. Pare che giungeranno a buon risultato.

— La Commissione per le promozioni degl'ispettori scolastici si riunirà nei primi giorni d'agosto; quella per i concorsi ai posti vacanti nelle scuole normali ai primi di settembre.

Il Re a San Rossore.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Occupato dalle Autorità, il Re è partito alle 10,25 pom. per San Rossore.

Le accuse contro un Ministero serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Scupcina*. — Continua la discussione della proposta di mettere in stato d'accusa il Gabinetto Avakoumovic. Ribarac prosegue l'arringa in difesa per due ore e respinge specialmente l'accusa di aver provocato il massacro. Proseguirà domani.

Le ostilità al Siam.

Un piroscafo francese saccheggiato.

SAIGON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I siamesi presero, saccheggiarono ed affondarono il piroscafo francese *Jean Baptiste Say* e maltrattarono l'equipaggio che sbarcarono poscia a Bangkok. La fanteria di marina francese si è impadronita dei forti Donthane e Taphum nell'Alto Mekong. Ebbe sei morti, feriti e perdite gravi.

Le elezioni amministrative a Saluzzo.

Saluzzo *(Nostro telegr.*, 16, ore 9,30 pom.). — (S.) — Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale. Vennero riconfermati: on. Buttini, voti 584; comm. Bocila, 492; sig. Moschetti, 570; Fanda, proprietario, 471; geometra Roggiero, 481; Giletta, affittavolo, 450; Pajretti, dottore, 437.

L'esito conferma pienamente le mie previsioni.

Dalla elezione del consigliere provinciale si conoscono finora questi risultati:

A Paesana 428 voti a Buttini; 21 a Pivano — A Oncino 158 a Buttini; 52 a Pivano. Mancano i risultati di due sezioni di minor importanza.

L'arrivo di S. M. la Regina a Gressoney.

Aosta, 16 luglio.

(Ennio) — Ieri a sera, alle 7,58, giunse con treno speciale alla stazione di Pont Saint-Martin, preceduta dalle macchina-staffetta, S. M. la Regina, accompagnata da tre dame e da alcuni cavalieri d'onore. Si trovava a ricevarla alla stazione il sottoprefetto di Aosta, cav. Scrimaglia, col capitano dei reali carabinieri d'Ivrea signor Rocca, ed il tenente di Aosta, il sindaco di Pont Saint-Martin, dottor cav. Baraing, colla Giunta municipale. Primo ad ossequiare l'Augusta Sovrana fu il barone Luigi De-Pecoz, il quale ha l'alto onore di ospitare nella sua villa di Gressoney Saint-Jean l'Angosta alpinista. Quindi la Regina venne ossequiata dal sottoprefetto e da altre Autorità, colle quali si dimostrò, come sempre, di un'affabilità squisita.

Al momento della partenza per Gressoney la popolazione di Pont Saint-Martin le fece entusiastiche dimostrazioni di affetto accompagnandola per buon tratto di strada con incessanti acclamazioni.

Molte case erano parate; il grazioso castello del sindaco, signor Baraing, che sorge a cavaliere del monte a domina quella valle pittoresca, era illuminato fantasticamente e dai merli delle torri guizzavano razzi e fuochi d'artifizio.

La Regina, in vettura, venne scortata dal capitano dei carabinieri sino a Fontestrenta, a due terzi di strada, donde l'Augusta Sovrana, per una strada mulattiera, giunse a Gressoney a notte inoltrata fra le entusiastiche acclamazioni di quelle buone popolazioni, mentre le campane suonavano a distesa e dai versanti dei monti splendevano enormi fuochi, saluto geniale che quei buoni alpigiani mandavano alla loro Augusta capita.

— Mi viene accertato che S. M. il Re si recherà, fra alcuni giorni, alle caccie reali di Valsavarenche.

BORSA UFFICIALE

17 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 05 — 108 15	— — —
Svizzera	107 70 — 107 90	— — —
Londra — 2 1/2	27 24 — 27 26	— — —
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 4	— — lavve 133 20 — 133 80	— — —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 luglio. — Il buon contegno dimostrato alla riunione pomeridiana di sabato scorso non venne meno stamane, anzi si accentuò; solo in chiusura s'ebbero alquanto la quota in generale.

Vedremo oggi quali sorprese ci riserverà la liquidazione dell'Italiano a Parigi.

Peccato dover sempre aggiungere che il ristagno è dovuto in parte alla forza negativa del cambio inesorabile, oggi a 108 10.

Per la storia notiamo che stamane l'unica partita di Francia negoziata alla Borsa ufficiale fu di franchi 9000 a 108 10.

Le considerazioni in merito all'importanza delle contrattazioni si lasciano al lettore.

Rendita cont. 94 80, 94 77 1/2.
Rendita fine corr. 94 82 1/2, 94 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	655	— 655	Cartiera It.	357	— — —
Ferr. Med.	528	— 535	Lane	303	— — —
Ferr. Sic.	633	— — —	Tiberine	16 50	— —
Sec. Sardo	342	— — —	C. Cavour	580	— —
C. Mob.	439 50	440 50	Cr. F. S. P.	509	— 510 —
Torino	382	— — —	Sarde C.	312	— 313 —
Ind.	197 50	198 50	Ferrov.	224	— — —
R. S.	81	— — —	F. Sic. 4 0/0	488	— — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 446.

Città di MILANO.

Ottava estrazione che ha avuto luogo il 10 luglio 1893 del **Prestito Unificato 4 0/0 1886.**

Serie I da L. 5000.

958 1221 751 739 2170 400 818 944 8154 801
080 4015 3780 818 308 905 7970.

Serie II da L. 1000.

809 866 875 1881 065 2175 445 8299 535 4345
553 8541 969 9229 691 905 980 7881 8400 089
0122 192 524 721 10208 360 424 12638 13977
14309 15150 5369 16400 500 695 798 17892 18121
840 19116 393 878 482 994 20951 21454 22037
438 714 700 23020 185 936 942.

Serie III da L. 500.

808 880 1179 2179 200 291 583 3183 714
4423 524 561 760 5246 570 458 6470 7002 819
884 8928 9168 208 329 811 10181 185 790 11217
12221 476 894 13836 14120 492 548 562 15897
618 058 16807 17578 988 18830 19009 814
20034 349 22188 287 687 23474 883.

Serie IV da L. 100.

32 582 684 881 1130 2118 681 3046 4008 117
544 452 498 6269 658 694 7977 446 505 8194
9150 517 559 10157 936 449 784 11874 12184
104 838 416 680 557 13235 14020 289 904 15190
16845 055 717 884 17008 901 18081 141 518
19022 416 20002 508 892 21428 465 728 22103
409 977 23409 480 505 24180 232 25469 670
730 780 27091 770 840 985 28074 29003 085
30202 075 701 795 31421 615 32696 33003
33185 34668 821.

Rimborso dal 1° ottobre 1893.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Savio Camillo, negoziante in commestibili a Gassino. A giudice venne delegato l'avvocato Carlo Groppo, a curatore l'avv. Luigi Andoli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° agosto, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 agosto. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 agosto, ore 9 ant. L'attivo è di L. 8677 05, il passivo è di L. 10,054 21. — Venne dichiarato il fallimento di Tranchina Domenico di Pietro, esercente trattoria, via della Zecca, n. 25. A giudice venne delegato l'avv. Alberto Martorelli, a curatore l'avv. Luigi Andoli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° agosto, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 agosto. La verifica dei crediti avrà luogo il 21 agosto, ore 2 pom.

— *Pinerolo.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta L. e C. Bertini, esercente filatura a San Michele. A curatore venne nominato il signor Ernesto Bosio. La prima adunanza avrà luogo il 17 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 11 agosto. La verifica dei crediti avrà luogo il 28 agosto, ore 9 ant. L'attivo è di L. 16,774 78, il passivo è di L. 47,960 20.

— *Vercelli.* — Venne omologato il concordato conchiuso da Carmi Ercolia coi benedetti di legge.

— *Voghera.* — Nel fallimento di Salvini Francesco la delegazione di sorveglianza venne composta delli Bernardo Pisani, Carlo Proti e Gaetano Venini. A curatore venne confermato il ragioniere Carlo Natale.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 10 al 15 luglio 1893.

Rese a dazio dei prezzi per mirie:

Legna forte	3800	L. 0 88	0 90	media 0 89	—
Legna dolce	3400	L. 0 88	0 88	» 0 34	—
Carbone 1ª q.	2100	L. 1 05	1 15	» 1 10	—
» 2ª q.	1800	L. 0 90	1 00	» 0 95	—

In tutto mir. 12,100.

Fieno	L. 1 85	a	1 90	media 1 88	—
Paglia	» 0 65	a	0 00	» 0 62	1/2

In tutto mir.: Fieno 4000 Paglia 3000.

MONCALIERI, 14 luglio — Sanati per mg. da 2 75 a 2 79 — Vitelli 1° q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2° q. da 6 25 a 7 00 — Maggie da 5 00 a 6 00 — Bovine da 3 00 a 5 00 — Tori da 3 75 a 5 75 — Buoi 1° q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2° q. da 5 25 a 6 25 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 1 10 a 1 20 — Ricetto da 0 95 a a 1 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CHIERI, 11 luglio — Frumento L. 16 65 — Segala 11 40 — Maiga 11 16 — Miglio 00 00. — Fave 00 00.

Legna forte da 0 28 a 0 30 — Id. dolce da 0 25 a 0 26 — Fieno da 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Bestiame. — Buoi 1° q. da 6 00 a 6 40 — Id. 2° q. da 5 20 a 5 50 — Vitelli 1° q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2° q. da 5 00 a 5 20.

Vino scarso fresco 1° q. da 13 00 a 17 — 2° q. da 12 a 14 a 1/2 stazione.

FOSSANO, 13 luglio. — Frumento L. 16 48 — Segala 12 15 — Maiga 10 41 — Miglio 10 26 — Formentone 9 10 — Fave 16 50 — Avena 9 10 — Fagiuoli 15 20 — Riso 26 08 — Patate 0 50 — Fieno 1 05 — Paglia 0 45 — Canape 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 21 — Uova alla dozzina 0 52 — Burro 2 50. — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 38 — Bianco 25 — Comune 20 — Bruno 19 — Pasta di Genova 64 — di semola 51 — di mezza semola 42 — ordinaria 20 — Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 15.

CARMAGNOLA, 13 luglio. — 800 ettolitri Frumento L. 16 00 — 150 Segala 11 75 — 80 Avena 9 60 — 180 Maiga 10 88 — 150 Riso 26 70 — 1800 Patate 0 55 — 000 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 50 Buoi e manzi 1 q. 0 50 — 00 Id. 2 q. 0 50 — 25 Vitelli 1 q. 7 25 — 00 Id. 2 q. 6 00 — 80 Giovenche a 70 — 00 Maiali 00 00 — 70 Maiali da latte per capo 24 00 — 700 mis. Canapa greggia 6 80 — 600 Id. lavorata (rista) 00 00 — 900 Cordame 3 70 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 40 Burro 1. qual. 26 00 — 80 Id. 2. q. 23 50 — 3000 Uova alla dozzina 0 57.

Tasso del pane e delle carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CASA DI SALUTE

per le malattie oculari. Il Dottor Peschel Massimiliano, laureato alle Università di Berlino e Torino, riceve per le malattie degli occhi in via Porta Palatina, 8, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, 8, dalle 3 alle 4, tranne venerdì e domenica. C 2778

ALASSIO (Bagni di mare).

La proprietaria vedova CATTANEO affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2768

BAGNI DI MARE

in **Liguria.**

Affittansi grandi e piccoli appartamenti mobiliati con terrazzi e giardini sulla spiaggia del mare. *Bernardo Camogli*, **Varazze.** C 2323

Celle Ligure.

Chi desidera casa mobiliata presso la splendida spiaggia del mare scriva al signor Angelo Ferro, **Celle**, Riviera Ponente. C 2764

Giaveno.

Due **camere** per campagna da affittare, con grande giardino. — Da ROLANDO, via Santa Teresa, n. 13, Torino. C 2231

Da affittare al presente

via Principe Tommaso, 4:

Alloggio al 1° piano, d'ang lo sulla via Pio V, composto di 9 camere, un salone, 2 camere e corridoi, di mq. 250, con caloriferi, e con mq. 22 di balconate in pietra verso la via.

Dirigersi al proc. RUMIANO, via Stampatori, 8. C 2795

Cercasi

quale apprendista d'ufficio presso importante Casa esportatrice di vini un giovanetto di buona famiglia. — Scrivere: **C 2828, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Signore quarantenne

proprietario di casa e beni stabili, pratico del commercio, viaggi, contabilità e corrispondenza, cerca impiego di fiducia. Referenze di primo ordine. — M. C. 100, Fermo Posta, Torino. C 2231

Uomo quarantenne

dalla calligrafia, modi di sicurezza, pratico di magazzino, cerca posto da commesso o fattorino. Ottime referenze. Miti pretese. — Offerte P. 16. A., Haasenstein e Vogler, TORINO.

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino: sig. *G. Berlia*, via Valperga Caluso, 23. - Vendita presso i sigg. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1495 M

DIFFERENZE

C'è un sapone che costa 30 centesimi, che dura otto giorni, che rovina la pelle, e l'economia pettegola, piccina, lo suggerisce; c'è un altro sapone, che costa il quadruplo, che dura quattro volte di più, ravviva, ammorbidisce, conserva la pelle, e viene dalla vera e sana economia consigliato. Questo sapone è il Sapol, ed è prodotto italiano, lodato da illustrazioni mediche e adoperato da tutte le persone che hanno un concetto profondo tanto dell'igiene quanto dell'economia (*).

(*) Ma chi, oggi, ha un giusto criterio dell'economia associata all'igiene?

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Cura Kneipp Modificata. 1765

Schiarimenti e domande al Medico-Direttr. **Dott. L. E. Burgonzio.**

Collegio Convitto Vanzo

MILANO - *Via Vigentina, 26* - MILANO.

Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari. — Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico. — Scuole elementari.

Si accettano anche giovani iscritti nelle Scuole Governative, alle quali saranno accompagnati. — Si spedisce il programma a richiesta.

2389 M *Il Direttore:* **Prof. VANZO.**

Chi vuol spendar poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

POMATA TERODERMICA GOSIO per le

MALATTIE DELLA PELLE

Prezzo L. 1 il Vasetto - Vaso grande L. 2.

Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — **Deposito Generale per l'Italia: E. BONAVIA e C. Bologna.**

H 2045 F

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 29

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista MARTIN.

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.

Unico depositario della Gocce Alcalino-Feniche Tellosi contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Stabilimento Stabilimento Alpestre di cura

1800 metri sul mare

Eccellenti Sali Ferruginosi
Bagni Minerali
Stazione di Cura
dopo

BAGNO S^F MORITZ

TARASP, Karlsbad, ecc.
Primari Hôtels, cioè: Kurhaus, Victoria, Du Lac, Engadinerhof e Bellevue. — Illuminazione elettrica. — Tutti questi Hôtels rimangono chiusi durante l'Inverno.

Stagione. Dal 15 giugno al 15 settembre.

SVIZZERA

ENGADINA

SVIZZERA

H 1817 X

Ricche sorgenti di Solfato di soda molto superiori per elementi solidi ed acido carbonico a Karlsbad Kissingen, Marienbad e Vichy. — Sali ferruginosi. — Bagni minerali. — Clima alpino. — 1200 metri sul mare.

Stazione di transito per S.t Moritz.

BAGNO TARASP-SCHULS

Per commendi d'alloggio inf. e prospetti dirigersi alla Direzione del Kurhaus Tarasp-Schuls, oppure alla Direzione dell'Hôtel Bellevue a *Valpera*.

Stagione: Dal 1° giugno al 15 settembre.

RECOARO

La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia

Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde

e

STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI

Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche – Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI**, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO**, di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.

Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.

Sono le migliori fra le acque da tavola.

Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali.

R 2710 V

AI SOFFERENTI

di debolezza virile

(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Simoni, viale Venezia, n. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 50. 2657

Pillole disoppilative di sanità

infallibili per la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2192

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Sertallori**, via Valperga Caluso, 23. H 44 M

CEROTTO INFALLIBILE

pei **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Che male c'è?

Con 5 centesimi, magari in francobolli, si può fare ricco e felice un uomo e ricevere forse un giorno ricompensa superiore all'aspettativa. - Indirizzare a Novello Giacomo fermo Posta, **Savona.** C 2630

Mobili a credito

Pagamento a rate mensili o settimanali.

Via Po, n. 25 — Torino.

2640

Opera Pia Barolo.

È aperto un **Concorso a tre o quattro posti gratuiti** nel **Collegio Barolo** (Alba) per la quinta elementare e per le tre classi tecniche.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 1° prossimo agosto le loro domande alla segreteria dell'Opera Pia Barolo in via delle Orfane, N. 7, ed al rettore del Collegio in Barolo, coi seguenti documenti:

1. *Fede di battesimo da cui risulti l'età non maggiore di 14 anni;*
2. *Attestato degli studi fatti, da cui consti dell'abilità almeno per la quinta classe elementare;*
3. *Stato di famiglia che dimostri la tenuità dei beni di fortuna;*
4. *Attestato di buona condotta;*
5. *Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo.*

L'esame per iscritto avrà luogo in Torino ed in Barolo nel principio di agosto, e nel giorno che sarà fatto conoscere ai concorrenti, e consisterà in due temi o tre lavori in iscritto di composizione italiana o di aritmetica per tutti, e di lingua francese per gli aspiranti alla 2ª e 3ª tecnica.

Il verbale poi avrà luogo pre tutti indistintamente gli ammessi in Torino.

Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensuale di L. 40, anche per la seconda o terza elementare.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
2755 *Dott. Aggr. Cav.* AUGUSTO BERTA.

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

FORNITORI DELLA REAL CASA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad assicurarsi provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'anemia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alla persona soggetta a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici prescrivono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ed altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Carretto a Castello da vendersi (d'occasione) o da affittare. Rivolgersi da Ramella, corso Vercelli n. 8, Torino. C 2636

T. Aggravatosi male sarà presente fui sequestrato casa. Tornando per te prego notizie, procurami ritrovo prima mercoledì mattina. Sarò sera solito ritrovo tuo. Conto fiduciosa su cost. M. 2224 Mo

Avviso di Reincanto giudiziale.

L'**11 agosto p. v.**, alle ore **9 1/2** ant., avanti il Tribunale Civile di *Torino*, si procederà al **reincanto** in un sol lotto dei seguenti stabili in Torino:

Grandioso fabbricato dell'attuale reddito lordo di L. 50,000 circa, con cortile interno, giardino esterno e porzione di terreno ancora fabbricabile verso la via Bardina, della complessiva superficie di mq. 3604,18, di recente, solida ed elegante costruzione, di cinque piani oltre il piano terreno, fronteggiante: a notte il corso del Valentino, con accesso da due portoni carrai ai n° civici 38-40; a levante il corso Massimo d'Azeglio; a giorno la via Bardina con accesso al n° 33. Nel cortile esistono fabbricati bassi ad uso magazzini, scuderie e rimesse con soprastanti alloggi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo *ribassato di due decimi*, a cui su L. **538,000**, ed alle condizioni risultanti dal bando che verrà depositato alla Cancelleria del Tribunale. 2090

Per schiarimenti rivolgersi all'ing. **Ermanno Soldati** (via San Francesco da Paola, 18), od al **Credito Industriale.**

COURMAYEUR

Grande Albergo dell'Angelo

Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2483

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre dottor VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lira UNA in scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1813 V

Krumiri alla Vaniglia -- Assabesi al Cacao

Specialità **Pasticceria per campagna**, di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta da **2** dozzine L. **1 10** - da **4** dozz. L. **2** - da **8** dozz. L. **3 90.** Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per maggior raggio**, coll'invio di L. **4 80** (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una **Krumiri** ed una **Assabesi** da 4 dozzine cadauna. 2276

Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48 - Torino.

MACCHINE

PER

tagliar l'erba

nei giardini

da L. 60 a L. 90

Carlo Sigismund

Via Venti Settembre, 44

TORINO. 2780 M

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Ditta L. Roux e C. (Torino-Roma).

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. **LEOPARDI**

Contiene la parte attiva di gr. 0 30 di Genziana di Noce Vomica e gr. 1 50 di Tintura di Cinchona per ogni bicchierino di gr. 20.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
" " **1,80** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI

alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Fegna e Figli. — Davani e Bodei, Firenze. — Luigi Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Gitino e C. — Morgando e Fino, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: *Turisco, Schiapparelli, Testa, Tassoni, Giordano, Tosano, Bernasco, Mesco, Pogliori ed Almesio, Ferri, Bacco, Cravetti, Ferrero, Arioldi, Avonto, Morgando e Fino, De Bogis, Borelli, Pugnetto e C.*, 18 e 20, via Ospedale, ed in tutte le farmacie del Piemonte. E 1845 P

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Ditta L. Roux e C. (Torino-Roma).

La Vigilanza del Commercio.

Istituto di Contenzioso Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in **Sicilia a provvigione ed a forfait.**

PALERMO — Via Lungarini, 11.

Programmi e schiarimenti *gratis* a richiesta.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.